LETTERA

DELL'

ARCONTE MELEZIO SESTO

NOBILE FERRARESE

A

GUGLIELMINA PARTENIA CARLOTTA

DI STRASBURGO

INTORNO

A i due Profeti, de' quali parla la Gazzetta di Modena al N. 20. sotto la data di Colonia 27. Aprile dell' Anno scorso 1761.

Colle Annotazioni dell' Autore per ischiarimento maggiore della Materia.

E

Con due Indici, il primo de' Paragrafi il secondo delle cose notabili.

MILANO)(MDCCLXIII.

PER FEDERIGO AGNELLI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AVVISO
DELL' AUTORE
A chi legge.

Vendo eccitata qualche non legger commozione negli animi non solo della gente bassa, ma ancor in alcuni più semplici delle colte persone la Lettera di Colonia sotto il dì 27. Aprile pubblicata al num. 20. dell' Anno scorso 1761. in questo Messaggiere produco unicamente a loro comune quillità la presente mia Lettera, con buona pac quei pochi Dotti, che si degnassero a caso di l'occhio. Fu questa stessa, chiusa, e sigill altre parecchie mie nel breve spazio di tem ci accorda il Procaccio; ma riapertala prim ne la spedizione, per soddisfare al buon Sig. N. N., che pigliossi la pena di è stata indi da me con tal mezzo am pochetto in alcuni luoghi, fornita del tazioni, illustrata con Note, e ridotta quella forma, in cui comparisce presentem luce. Ho consultati sempre in fonte gli Autor cettuati alcuni pochi fra i semplicemente indicat, quali vengono addotti sulla Fede del Bellarmino, del Malvenda, e del Calmet per mancanza di tempo, e

di comodo; e se tal volta mi verrà fatto di partirmi da questo mio disegno, lo che sarà ben di rado, sarà da me accennato con fedeltà. Parrà forse strano a qualcuno, che mi scosti almen talvolta dall' opinare di Ugone Grozio, e di Monsignore Bossuet, scrittori ambo sì giudiziosi, e accreditati come ognun sà. Potrei quì dire, che ciò ho fatto, perchè mi è piaciuto così, ne sarebbe inusitata arditezza. Tuttavia dirò, che il loro pensare diverso, ne fior ne punto mi nuoce, perchè da una parte la Divina Scrittura è troppo feconda (1) per restare esausta da un senso solo, e fra quanti ne ammette fuori del letterale (2) niun' altro fa argomento di fede; e dall' altra a ciò mi risolvo allora solo quando mi si presentano altri Autori egualmente valen-
o che scrivono dell' Anticristo per professione, lo
non han fatto nè il Grozio, nè il Bossuet ne i dotti
ommentarj sopra l' Apocalisse. Più d' una volta
bbero venuti in acconcio i nuovi dettami d'un
..npostore moderno, che avrebbe fatta cogli al-
re la sua non ispiacevol comparsa, e posso non
dubitare, che vi possano esser non pochi,
r averne sdegno. Io però mosso da certi
rdi non hò voluto farne alcun uso, e
lo, che dalle più savie ed accorte perso-
questo mio procedere, quale m'avviso
per un atto di onestà. Ha la presente Operetta
o l'essere per puro accidente; ed ha avuto per
...za il suo total compimento; e l' uno e l'altro in
somme angustie di tempo. Ecco la migliore risposta, che si possa fare a qualunque altra querela.

RI-

RIVERITISSIMA SIGNORA.

I. OI mi ricercate graziofamente della mia opinione intorno alla Novella di quei due fuppofti Profeti capitati ultimamente in Colonia, ed io ad onta delle più ferie plicazioni (3) vi fervo, e poffo dir fervirvi con genio, poichè m'impie in una materia, in cui abbondano già gli Scrittori. Oltre a i tanti riferiti accuratamente dal Malvenda (4) altri moderni ancora ne abbiamo non pochi (parlo degli Editi), ed io per buona forte ne fono provveduto sì bene, che anzi mi duolgo d'averne troppi per certe prefiffe mifure e di tempo, e di luogo, in cui mi veggo coftituito. In una picciola Lettera per tanto ftefa nel breve fpazio, che paffa dall' arrivo alla partenza dell' Ordinario potrò certo, Signora, dire affai poco, ma pure dirò, fpero, quanto bafta per follevarvi nelle prefenti voftre malinconie.

II. E' di fede, che ha da venire un dì, che farà l'ultimo (5) di tutti i dì, e che quefto dì è noto folo al Padre Eterno (6) fecondo il linguaggio delle Scritture; ed è pure di fede, che ogni dì ci accoftiam fempre più a quefto ultimo dì, perchè, come infegna il Melchior Cano (7), derivando ciò per neceffaria legittima confeguenza dall'articolo rivelato, fe la radice è di fede, per ragione della conneffion naturale, che paffa fra loro, di fede ancora effer deve il fuo prodotto. Oltre a ciò è certo, che non avrà

l'An-

l'Anticristo, se non sul mancare de' Secoli, come provano i Cattolici (8) contro gli Eretici colla Scrittura, e co' Padri; e che a' tempi appunto del tirannico regno di quell' empio verranno (9) in soccorso de' Buoni Elia, ed Enoc, i quali a costo d'ogni pericolo, e colla lingua, e coll'esempio, e co' miracoli (10) terranno viva la Fede per mille ducento sessanta giorni; e sebbene la Chiesa resterà priva di que' due Appostoli tolti dal Mondo con mille scempj dal barbaro Persecutore, godrà però pace in capo a venti dì colla morte dell' Avversario estinto da Gesù Cristo (11) col soffio della sua bocca.

III. Da questi principj brevemente esposti io cavo, che sia imprudente assai, per non dire scempiato, chi di botto, e senza esaminar la faccenda tratta da Fanatici, da Impostori, da Visionarj que' Predicatori, che gridano a' Popoli soprastante il dì del Giudizio. Che ripugnanza c'è quì? Questo non dipende già dall' opinar degli Uomini, come l'altre questioni delle scienze umane, ma dal solo decreto occulto di Dio. Anche nella prima venuta del Messia chi diceva di sì, chi diceva di nò; e però io agevolmente mi credo, che negli ultimi momenti del Mondo saranno pure gli Uomini (12) di contrario parere fra loro, e chi crederà l dì finale, e chi nò. Dall'altra parte quanti Uomini illustri, e .i ancora non pochi, che certo non erano Giuntatori, han dicato fino da' loro tempi, che vale a dire tanti secoli prima, o prossimo, o imminente il dì del Signore? Lascio stare i Profeti Isaia (13), Gioele (14), Sofonia (15); gli Appostoli Matteo (16), Luca (17), Giovanni (18), e gli altri Scrittori Sacri, perchè diretti, ed inspirati in ogni loro parola (19) de i Libri Canonici da Dio Signore, avanti a cui un giorno è come mill' anni (20), e mill' anni niente più, che un dì solo. Giuda Siro (21), che scrisse sopra Daniello sotto l'Imperadore Severo, Tertulliano (22) Prete Cartaginese, S. Cipriano, S. Ilario, S. Basilio Magno, S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Gregorio Magno, S. Giovanni Grisostomo; e fra i moderni Norberto (23), S. Bernardo (24), e S. Vincenzo Ferrerio (25), di cui assai comodamente voi ne potete legger la vita, e colla lingua, e colla penna minacciavano l'Anticristo vicin vicino, e taluno d'essi passò ancora più oltre fino a dirlo già nato, come vedremo fra poco.

IV. Ciò però non ostante per venir finalmente al punto primario della presente questione io dico, che i due nuovi Appostoli, de' quali parla la nostra Gazzetta probabilmente, o sono due solenni Impostori, i quali presto presto andranno a morire fra quat-

quattro mura d' una Inquisizione, o sono almeno persone dabbene sì, e piene del Santo timor di Dio, ma animate da pura illusione; e lo provo, perchè tutti quelli, che hanno finora fissate le Epoche, e ristretta com' essi fanno la fine del Mondo a pochi anni, o ingannano con rio talento la gente credula, o sono essi ingannati da una immaginazione stravolta.

V. Sino al tempo degli Appostoli, cioè circa l'anno di Cristo 54. cominciarono gli Oziosi ad infestar le coscienze degli spiriti deboli su quest' articolo spargendo nel Popolo di Tessalonica, Città della Macedonia, oggi Salonichi, alcune supposte lettere, che attribuivano all' Appostolo con somma audacia, perlochè il povero S. Paolo (26) ebbe un bel fare per calmare quei cuori messi in rivolta da que' pubblici Seduttori; ne passarono appena quaranta quattr' anni poco più, poco meno, che i Fedeli, che vivevano nella Persia, che a quei tempi trovavasi sotto il vasto Impero de' Parti, si misero anch' essi in qualche concitamento per una tale diceriuzza seminata di nuovo nel Cristianesimo; ma S. Giovanni non si curò ne punto, ne poco di fargli discredere, e amò meglio di tenergli affatto (27) in quel loro timore, perchè timor salutare. Da quel tempo in quà altri non mancarono o Illusi, o Aggiratori, che di tratto in tratto sorgendo da quella parte, e da questa, formare potrebbero insieme raccolti una serie non interrotta, che reggerebbe fino a dì nostri, di simiglianti popoleschi Ingannatori talvolta innocenti, tal altra maligni. Ne recherò alcuni in esempio, giacchè il dar quì luogo a tutti non è possibile, Lattanzio (28) che visse a' tempi di Costantino nel III. Secolo fissò la venuta dell' Anticristo nel quinto Secolo della Chiesa. S. Agostino (29), che morì nel 430. accenna tre false opinioni della durata del Mondo dall' Ascensione del Salvadore fino alla seconda sua tornata estrema; la prima di 400. anni, la seconda di 500., la terza di mille. Nell' anno 848. una Donna Svedese chiamata Teoda (30) sotto il manto di Profetessa si arrischiò di stabilire asseverantemente l' universale Giudizio entro quell' anno; ma fu presa in Magonza; e legata ad un palo; e dopo d' essere stata ben bene frustata fu mandata in esilio. Prima in Parigi, poscia nel rimanente del Regno nel 1001. (31) da alcuni Fanatici fu predicato quell' anno per l' ultimo tempo del mondo. E questa voce trovò ben credito presso i più semplici, ma disprezzata, e redarguita da i più dotti, e tra gli altri da Abbone Abbate Floriacense. Giovacchino Calabrese, Abbate del Monastero Florense, che fiorì nel 1200. profetizzò (32) che l' Anticristo sarebbe nato

fra

fra 60. anni. Arnaldo di Villanova (33) affermava, che sarebbe venuto nel 1376.; Francesco Melezio (34) fra l'anno 1530. e 1540.; Giovanni Parisiense (35) nel 1560.; Mammera Bruschio Tedesco (36) nel 1589. forse, e infallibilmente poi nel 1643.; Federico Lumnio (37) circa il 1600; Niccolò Cusano (38) nel 1700, o nel 1734., e mille altri, che tralascio per amore di brevità, le profezie de' quali sono state dichiarate già false dal tempo medesimo. E' da vedere come dagli Autori dell' insigne Dizionario Ragionato delle Scienze, e dell' Arti V. *Antechrist.* pag. 417. del Tom. I. dell' Edizione di Lucca fra coloro, che fissano gli anni della nascita dell' Anticristo vengano annoverati Giosesfo Medo, e il Ministro Jurieu. La loro profetale impostura dal 1710. fino all' anno 1715. riguarda non il nascere (39), ma il finire della Persecuzione Anticristiana.

VI. Nè solamente ne hanno predetta la Nascita, ma sono giunti fino a dirlo già nato. Un grand' Uomo e per dottrina, e per santità il dice chiaro presso Sulpizio (40) Severo. Lo stesso insegnava a' suoi di Fluenzio (41) Vescovo di Firenze; e sul principio del Secolo XV. vi fu chi avendone raccolta la nuova in Lombardìa, in Piemonte, ed in altre Provincie e Regioni ne scrisse una lunga lettera sotto il 27. Luglio 1412. (quasi interamente trascritta dal Malvenda) a Benedetto XIII., ch' egli teneva per legittimo Papa (42).

VII. Ed una tale illusione non è stata de i soli Cattolici; Coloro, che vivono separati dall' unità della Chiesa sono anch' essi miseramente caduti nel lor fanatismo. Lascio stare quel loro error comunale, che l'Anticristo sia venuto nella persona del Papa Romano (43) definito per articolo di fede nel Sinodo di Gap, e confermato nel 1607. in quello della Roccella, perchè non ha che fare colla presente questione. Vegga chi vuole i Controversisti, e fra questi il Bellarmino (44), che in ciò riconosce la differenza dell' error de i Cattolici da quel degli Eretici. Michele Stefelio (45) con altri Luterani Tedeschi predicò in Vittemberga, e nell' altre Città, e Terre della Sassonia per l'ultimo dì finale il giorno 3. d'Ottobre del 1533. ed alle ore 10. della mattina l'Universale Giudizio. Prestarono fede que' Popoli ad un predicare sì franco; e lasciati ne' campi gli aratri, nelle botteghe gli arnesi, ne' banchi le cedole, ne' Tribunali le liti, chi si diè all' ozio, e chi a pascere il proprio genio; ma i più prostrati a terra si applicarono con fervorose incessanti preghiere ad adorare quel Dio, che stavano attendendo a momenti. Venuto finalmente quel dì,

e ve-

e vedendo al ritorno de i raggi del Sole, che il tutto finì in una nuvola, accaniti ſtraſcinarono quell' inſano Profeta nelle Carceri di Vittemberga, donde poſcia fu tratto per interceſſion di Lutero. Chi vide, udì, o leſſe mai impoſtura più ſtrana, e goſſa di queſta? Non abbiamo, per quanto io ſappia, la ſimile in tutta quant' è la Storia antica, e moderna.

VIII. E nel numero pure delle Illuſioni ſono poſte da i ſani giudizioſi Scrittori le ſeguenti altre profezie, che riguardano i tempi avvenire. La prima del Cardinale Pietro d'Alliaco (46) Veſcovo di Cambrai, che l'Anticriſto verrà nel 1789. l'altra di Girolamo Cardano (47), e di Giacomo Nacchiante, o Naclanto (48) dotto Domenicano nel 1800.; e la terza di Giovanni Pico (49), Signore della Mirandola nel 1994.

IX. O dotti, o ignoranti, o Santi, o empj, che ſieno coloro pertanto, che hanno ſparſa finora queſta novella fra Popoli, egli è certo, che preſero errore, e che in errore traſſero pure chi preſtò loro credenza. Se foſſero eſſi ricorſi a chi loro poteva dar lume, o ſi ſarebbero accorti (per nulla dire degl' Ingannatori di profeſſione) dell' alterazione de' loro cuori commoſſi ſoverchiamente dalle verità della fede, o avrebbero conoſciuta quella falſa lor metafiſica, che ſtravolſe loro il buon ſenſo. Dopo che Gesù Criſto chiuſe la bocca a i Diſcepoli deſideroſi di ſapere da lui non l'ora, come riflette S. Agoſtino (50), non il giorno, non l'anno, ma il tempo ſolo della fine del Mondo con quella ſua riſpoſta (51). *Non eſt veſtrum noſſe tempora, vel momenta, quæ Pater poſuit in ſua poteſtate*, non può l'Uomo fare del bravo ſu quel punto eſtremo, ſenza incorrer la taccia di temerario, e cozzare colle Scritture. Quindi provvidamente vietarono i Padri del V. Concilio Lateranenſe (52) a tutti i Predicatori sì di quei dì, come de i tempi avvenire, lo ſtatuire, e prefiggere il dì del Giudizio, la venuta dell' Anticriſto, ed altri ſimili arcani noti a Dio ſolo ſotto graviſſime pene di privazione perpetua dall' Officio di predicare la Divina parola, e di Scomunica maggiore, oltre all' altre fulminate in addietro. E non oſtante queſta generale inibizione, che obbliga tutta la Chieſa di Dio governata dal ſuo Romano Vicario, S. Carlo Borromeo (53), ne rinovò il divieto a tutti i Predicatori della Provincia nel ſuo primo Concilio di Milano quarantanove anni dopo.

X. Ma per ragionevole, che foſſe queſto decreto, e per evidente, che ne foſſe la neceſſità di promulgarlo per metter freno alla contumacia degl' Impoſtori, e riparo alla popolare credulità,

non

non mancarono però di tratto in tratto; e prima assai delle Leggi poc' anzi dette, nella Chiesa Persone, che convinte dalle massime fondamentali della Religione, e da i lumi del senso comune, fecero fronte a quest' impostura. Origene (54) fu il primo, ch' io sappia, dopo San Paolo, di cui ne ho fatto di sopra parola. Dopo Origene, uscirono in campo colle dotte lor penne S. Jacopo Nisibeno (55), S. Cirillo Vescovo di Gerosolima (56), S. Giovanni Grisostomo (57), S. Agostino (58), il Venerabile Beda (59), Adsone Abate di Montier-en-Der (60), Niccolò Oresmio (61) Vescovo di Lisieux, ed altri non pochi; e fra questi, e quelli alcuni d'essi con pieni illustri Trattati, in cui si fanno gabbo della temeraria presunzione degli Uomini, non la perdonando ne a i Matematici, che assegnano la fine del Mondo all' anno grande, quando il Sole, la Luna, e tutte le altre sfere faranno ritorno a quel medesimo segno del Cielo, nel quale create da Dio cominciarono a volgersi la prima volta; ne a i Teologi stessi, i quali dandosi a credere, che l'umana Redenzione sia stata effettuata nel mezzo de i tempi, mettono l'ultimo termine allo spirare del millenario ottavo.

XI. Su la persona dell'Anticristo pertanto tutti vogliono dire la sua, ma ben pochi ne san la maniera di discorrerne con giudizio: A ragionarne dirittamente fa duopo osservare alcune regole, che io mi piglio la briga di ridurvi quì in ristretto.

1. Distinguere gli articoli certi, e indubitati (62) che sono assai pochi, dalle cose dubbiose, e problematiche, che sono infinite. Il tempo preciso della sua Venuta (63) il suo Paese (64), la sua Origine (65), i suoi Parenti (66), la sua Infanzia (67), il suo Nome (68), il suo Maritaggio, o Poligamia (69), la durata del suo Regno (70), il genere della sua Morte (71) sono punti, su i quali è permesso il disputare, purchè non si passino i confini della moderazione. All' opposto, ch' egli verrà sulla fine de i Secoli (72), che sarà Rè (73), che sedurrà la maggior parte del Mondo (74), che sarà un empio (75), che imprimerà un carattere visibile nella fronte, o nella destra de' suoi Seguaci (76), che farà guerra a i Santi (77), che si spaccierà per Messia (78), e si farà adorar per Iddio (79), e che finalmente verrà ucciso per Divino decreto (80) sono dogmi, che non ammettono ombra di dubbio.

2. Guardarsi (81) di pigliar ogni passo della Divina Scrittura letteralmente, perchè non pochi d'essi debbono prendersi in senso allegorico.

3. Non

3. Non pretendere (82) di dichiarare, e d'esporre tutte le Profezie, che abbiamo in Ezechiello, in Daniello, in Zaccheria, nelle Epistole di S. Paolo, e nell' Apocalisse di S. Giovanni su la persona dell' Anticristo. Siccome di quelle di Gesù Cristo, dice quì il dotto P. Calmet, non ne videro gli Uomini il senso chiaro, se non se seguita la venuta, la morte, la risurrezione del Redentore; così prima della venuta al Mondo dell' Empio non possiamo intenderne perfettamente gli avvenimenti, e le azioni.

4. Non confondere ciò, che unicamente concerne la Bestia misteriosa dell' Apocalisse con quel che riguarda l'Anticristo, o sia l'Uom del peccato. In questo inganno sono caduti Adsone, Pietro (83) Bercorio, e tutti i Vecchj Commentatori de i Libri Sacri. Ma i moderni Espositori, come l'Abbate du Pin, il Calmet (84), ed altri intendono per la Bestia l'Impero Romano, di cui le sette teste sono gl' Imperadori Idolatri, che hanno perseguitata la Chiesa. Veggasi il Bossuet Preface sur l'Apocalypse §. XV. pag. 65. anzi questi sopra il Cap. XIII. v. 18. pag. 205. ne pur vuole, che si confonda la prima colla seconda Bestia.

5. Ne parimenti confondere, come fanno gli Ebrei, le due venute del Messia profetato dalla Scrittura. Seguirà la seconda (85) sulla fine de' Secoli, e solamente circa quel tempo comparirà (86) l'Anticristo.

6. Avvertire due sorta di Persecuzioni, spirituale l'una, corporale l'altra, e d'ambo già ne discorre a lungo il Malvenda (87), a cui mi riporto; e noto solo 1. col Tirino (88), che l'Anticristo con tutte le forze sue non potrà violentar chicchessia, e quanti cadranno, cadranno per colpa loro; 2. con Domenico Soto (89), che sebbene gli Eroi della Fede staranno saldi da valorosi, e daranno piuttosto il sangue a costo di mille strazj, che negare il Vangelo, saranno però inferiori nel merito a i primi Martiri della Chiesa.

7. Considerare, che altri segni precederanno l'Anticristo, ed altri il Giudizio, ne confondere gli uni cogli altri, o fra essi i lontani co i prossimi. Io ne stendo quì alcuni in due registri a colonne partiti per vostra maggiore chiarezza.

DEL-

DELLA VENUTA DELL' ANTICRISTO.

Segni

Rimoti

1. Impostori in gran numero (90) che sotto il falso nome di Cristo traggono i Fedeli in inganno.
2. Guerre continue (91) universali, ed asprissime, ed apparati, e voci comuni d'altre ancora maggiori.
3. Sollevazioni (92) rabbiose fra Popoli, e Ribellioni di Regni contro altri Regni.
4. Pestilenze (93) acerbissime, che si continuano d'uno in un altro luogo.
5. Carestie (94) estreme in ogni genere di Vittuaria.
6. Terremoti (95) fierissimi, e frequenti.
7. Tuoni (96), Meteore, e Fulmini, ed una totale alterazione nelle stagioni, e negli Elementi.

Prossimi

1. Impero Romano (98) totalmente disfatto.
2. Evangelio (99) predicato per tutto il Mondo.
3. Empj (100) Predicanti sacrileghi, che s'intrudono audaci fin nelle Case private ad ingannar i Fedeli.
4. Prelati (101) pigri, ed imbelli, e nulla curanti nè di Dio, nè dell' Anime alla loro cura commesse, e di questo carattere pure i Vicarj, e gli altri Ministri inferiori.
5. Officio della Predicazione Evangelica (102) portato altrove, ed un pieno accecamento ne i Pastori della Chiesa.
6. Chiesa che nulla pensando (103) all' ira ventura di Dio vive sicura in una falsa pace terrena.
7. Pace predicata (104) da nuovi falsi Profeti, i quali affine di non esser scoperti per Ministri dell' Anticristo promettono tranquillità, e franchigia alla Chiesa, asserendo assai bene lontani di molto que' pericoli che sono imminenti.

8. Ere-

8. Ereſie (97) abbominevoli, ed empie, diſprezzo delle coſe più ſante, profanazioni di feſte, abuſi di Sagramenti, ed in ogni ſorta, e condizione di perſone coſtumi affatto oppoſti alla religione, ed alla pietà.

8. Miracoli (105) ceſſati nella Chieſa di Criſto.

9. Difetto di vera Fede (106), ed aumento d'infedeltà.

10. Raffreddamento (107) di carità.

11. Nuova legge introdotta (108) affatto oppoſta a quella dell' Evangelio.

DEL GIUDIZIO UNIVERSALE.

Segni 109.

Rimoti

1. Venuta (110) dell' Anticriſto.
2. Quella pure di Elia (111), e di Enoc.
3. Perſecuzione (112) dell' Anticriſto.
4. Geruſalemme (113) reedificata, e Tempio rifatto.
5. Abbominazione (114) della deſolazione nel luogo più Santo.
6. Predicazione (115) di Elia, e di Enoc per tre anni, e mezzo autenticata da Dio con veri miracoli.
7. Sette Piaghe (116) orribili mandate da i due Profeti del Signore ſopra gli empj ſeguaci dell' Anticriſto.

Proſſimi

1. Apparizione in Cielo (122) della Santa Croce.
2. Sole (123) affatto oſcurato.
3. Luna (124) totalmente offuſcata.
4. Stelle (125) decadute di luce.
5. Un fuoco celeſte (126), che purgherà il Mondo colle ſue fiamme.
6. Angeli (127), che ſuoneranno le trombe, da i quattro angoli della Terra.
7. Riſurrezione (128) univerſale di tutti gli Uomini sì giuſti, che reprobi in un' iſtante, in un volger d'occhio.

8. Comparsa dell' Arca (117) del Testamento.

9. Giudei convertiti (118) alla fede di Gesù Cristo da Elia, e da Enoc.

10. Enoc, ed Elia (119) martirizzati, indi a tre dì, e mezzo risorti, ed assunti in Cielo.

11. Un terremoto (120) che subbissa la decima parte della Città di Gerusalemme, con morte di sette mila persone.

12. Morte (121) dell' Anticristo.

8. Separazione (129) de i cattivi da i buoni fatta dagli Angeli.

9. Venuta del Giudice (130), che scenderà dal Cielo sopra le nuvole accompagnato dagli Angioli, e sarà veduto da tutti.

10. Fine (131) del Mondo.

8. Non immaginarsi già, che i segni dell' Anticristo debbano venirsi dietro gli uni, gli altri in poco tratto di tempo. Da i rimoti a i prossimi passeranno più centinaja di anni; e bisogna ben convenirne (132) se non vogliamo smentire i Santi Padri, e negar l' evidenza.

9. Ne credere finalmente, che appena seguita la morte dell' Anticristo debba tosto arrivare il Giudizio. Pare, che ciò insegnasse il Bellarmino; ma nella Ricognizione (133) delle sue Opere si spiega, e corregge. Dopo la morte dell' Anticristo saranno concessi dalla Divina Misericordia 45. giorni (134) a i Peccatori, acciocchè risorgano dalla loro malvagità. Ma quale, e quanto sarà lo spazio di tempo, che passerà da questi 45. giorni al Giudizio, è incerto, come osservano S. Antonino, e Giovanni Viguerio presso il Malvenda (135), il quale per altro dal passo di Daniello ne conghiettura, che dalla morte dell' Anticristo al Giudizio passeranno mille trecento trentacinque giorni interi, cioè anni trè, mesi sette, e giorni quindici circa.

Osserva qui Erveo Monaco Benedettino del Bourg-Dieu, e non già S. Anselmo Arcivescovo di Cantorbery, come lo crede il Malvenda (136), che seguita la morte dell' Anticristo i Presciti abusando dello spazio accordato da Dio alla loro resipiscenza torneranno a godersi il bel tempo allegramente senza altri pensieri, meneranno Mogli, faranno Conviti, e Feste, e fabbricheranno Case, e Palazzi, come se il Mondo fosse nel suo principio.

XII.

XII. Da quanto ho detto finora cavatene, Signora, tre necessarie illazioni. Che è di fede, che ha da venir l' Anticristo, ecco la prima. Alcuni Ebrei, i Centuriatori di Maddeburgo, Teodoro Beza, ed altri Protestanti pretendono, che l'Anticristo non verrà giammai almeno in quella maniera, nella quale l'aspettano i Cristiani Cattolici. I Giudei stessi, anch'essi, come i Cristiani aspettano un Antimessia, che chiamano Armillo (137), ed i Turchi pure un Antimaometto, che appellano Dejalo, cioè impostore. E' la seconda illazione, che l' Anticristo non è ancora venuto. Provano questo punto i Cattolici (138) con argomenti indissolubili. Io ne scelgo un solo, tolto da i segni, che espongo brevemente per quanto mi permettono le presenti angustie. Sei sono i segni fra gli altri irrefragabili, perchè espressamente indicati nella Divina Scrittura.

1. L'Impero Romano totalmente disfatto.
2. L'Evangelio predicato per tutto il Mondo.
3. La venuta di Elia, e di Enoc.
4. Una persecuzione la maggiore di tutte.
5. La morte dell' Anticristo dopo tre anni, e mezzo di regno.
6. Finalmente la fine del Mondo.

Ma certo è, che niuno di questi segni ora detti si è per anche veduto da noi. Non il primo, perchè dura tuttavia l'Impero Romano, benchè trasportato in Germania, ed oggi ne riconosciamo per capo il regnante Francesco I., che perciò precede gli altri Principi, e Re Cristiani, quantunque fossero di lui più potenti; non il secondo, perchè vi sono anche Pòpoli, i quali (139) non hanno udito ancora il Vangelo; non il terzo, perchè tutti i Cattolici tengono per dogma di Fede, che sieno anche trattenuti da Dio, e però invisibili agli occhi umani, benchè vivi come noi, e mortali. La Scrittura c'insegna, che, qualora verranno dal Signore spediti a predicare il Vangelo a i Popoli degli ultimi tempi, saranno veduti da un Mondo, che faranno miracoli i più stupendi, e che in capo ad una missione di mille ducento sessanta giorni saranno uccisi dall' Anticristo. Ora chi sà dirne parola di tutto ciò? Niuno, affatto niuno. Non il quarto, perchè ne c'è, ne c'è stata fino a dì nostri questa sì grande persecuzione nella Chiesa di Cristo, nella quale venga tolto affatto ogni culto dovuto a Dio; non il quinto. Dica chi 'l sà, dove, e quando sia seguita la morte dell' Uom del peccato, e del figliuolo di perdizione; non il sesto finalmente, perchè dura tuttavia il Mondo, e questo punto non ha bisogno di prova. Dunque non è venuto ancor l'Anticristo, ne verrà certo a nostri dì.

Passo alla terza ed è, che i due Profeti di Colonia sono due Vi-

fionarj ignoranti. Se i fegni dell'Anticrifto non fi verranno dietro gli uni, agli altri, ma da i remoti a i proffimi pafferanno Secoli, fe feguita la morte dell' Anticrifto, non verrà tofto il Giudizio, ma farà accordato da Dio un conveniente fpazio di tempo a i Peccatori per far penitenza de' loro eccefli; e i due novelli Profeti vogliono, che il tutto fegua entro il termine di nove anni foli, voi vedete beniffimo, che quefta è una manifefta impoftura; ed è mò la terza a miei tempi di cui mi ricordo in quefto genere. Nulla ho detto, e nulla pure dirò del Gog, e Magog (140), ne dell'Urim, e Thummim (141), perchè non effendo quefti punti da sbrigarmi sì prefto, ne potendo parlarne a mia voglia, non mi fento di toccarli ne pur di volo. Sono ec.

Modena 29. Maggio 1761.

IN-

INDICE
DE' PARAGRAFI.

I. AMpiezza dell' Argomento, che in altre circoſtanze ſarebbe di vantaggio all' Autore, gli rieſce nelle preſenti di pena.

II. Primi principii certiſſimi brevemente gettati.

III. Scempiaggine vituperevole di chi ſprovveduto affatto di quegli ajuti, che aver dovrebbe, e di giudizio, e di ſapere, preſume di condannare come Fanatici i Predicatori dell' Anticriſto.

IV. Nuovi Appoſtoli di Colonia ſono probabilmente Impoſtori.

V. Sempre ha veduti la Chieſa di Criſto, fino da' ſuoi primi tempi ſimili Viſionarj.

VI. Anzi è giunta tant' oltre o l'impoſtura, o l'inganno, che alcuni non han dubitato e di crederlo, e di predicarlo già nato.

VII. Anche gli Eretici traveggono in queſta materia.

VIII. Alcune Epoche della Venuta dell' Anticriſto già da certuni fiſſata, ma tuttavia pendenti.

IX. Tempo della fine del Mondo ſorpaſſa affatto le forze dell' Umano Intendimento.

X. Di tutti in tutti i tempi vi ſono ſtate perſone illuminate, che ſi ſono e colla penna, e colla voce bravamente oppoſte a queſt' impoſtura.

XI.

XI. Regole ficure per difcorrere con fodezza di raziocinio fulla perfona dell' Anticrifto.

XII. Confeguenze legittimamente dedotte, e Conclufion della lettera.

NOTE, E ALLEGAZIONI

DEL

MEDESIMO AUTORE.

NOTE, E ALLEGAZIONI

D E L

MEDESIMO AUTORE

Quì in uno recate per maggior comodo de' Lettori.

1. Boſſuet Pref. ſur l'Apocalypſe §. XV. pag. 65. du Tom. II. de l'Impreſs. de Pariſ. 1747.

2. Bellarm. Tom. IV. Controverſ. col. 456. Edit. Mediolani 1721.

3. V. . . . O. . . . s. . . . i. l. . . . . q. . . . . . . m. f.
p. . . . . d. b. . . . A. . . . l. . . . . n. . . . T. . . . d.
S. . . . . . c. . i. M. . . . . U. . d. . . . . . c. . p. . . . .
i. . . . . . t. . . . m. s. . . . . o. . a. . . . d. p. . . . e c. .
f. . . . u. . . . . i. l. . . c. . . . l. . . . . c. . . . . . . r. . . . . . . l.
d. . . . . d. . c. . . . . . L. . . . . . . A. . . . . . M. . . . . . . c. . . . .
l. a. . . . . d. . . d. . . . A. . . . P. . . . . E. . . . . f. . . . . . .
i. T. . . . . M. . . . . v. . . . . s. . . A. . . . . . .
M. . . . . D. . . . . d. r. . . . L. . . . .
a. . . . . . . J. . A. . . . . . . E. . . . . M. . . . . i. q. . . . .
d. c. . . . . q. . . . d. . . . L. . . . . i. v. . . . . . . e m. . . . .
S. m. r. . . . . . n. g. . . . d. v. . . l. S. . . . C. . . . . . e l. G. . . . . . .
m. . . . . m. n. s. . . . . a. . . . g. . . .

La preſente Nota, di cui ſi danno frattanto le ſole Iniziali col numero dell' altre lettere, che ne compongono le parole, s'occulta, perchè troppo più di quel che ſi vuole manifeſtarebbe l'Autore.

4. Malvenda de Antichriſto lib. I. Cap. 1. pag. 1. Edit. Rom. apud Carolum Vulliettum 1604.

5. *Non audietur ultra iniquitas in terra ſua ..... non erit tibi am-*

amplius sol ad lucendum per diem, nec splendor Lunæ illuminabit te; sed erit tibi Dominus in lucem sempiternam, & Deus tuus in gloriam tuam, If. LX. 18., & 19., *Cœlum, & Terra transibunt*, Matth. XXIV. 35. *Mundus transit, & concupiscentia ejus* 1. Jo. II. 17. *Tempus non erit amplius* Apoc. X. 6.

6. *De die autem illa, & hora nemo scit, neque Angeli Cœlorum, nisi solus Pater*, Matth. XXIV. 36. *Neque Filius, nisi Pater*, Marc. XIII. 32. Malvenda lib. I. cap. 40.

7. *Hoc enim genus conclusionum, ut cum rebus Fidei colligatum, ad fidem etiam spectat*, Melchior Canus de Locis lib. XII. cap. 6. pag. 363. Edit. Patavii 1727.

8. Vedi la Nota 72.

9. Malvenda lib. IX. cap. 6. 7. 10. 13 & seqq. Bossuet. Prefac. sur l'Apocalypse §. XV. pag. 65. Vedi la nota 111. Quì ho seguita l'opinion più comune. Per altro a me sembra assai più giusta per ciò che spetta ad Elia quella di Giovanni Frisemuto dotto Autor Protestante, il quale insegna pag. 1070. Tom. I. Thesauri Theol. Philolog. Edit. Amstelædami 1701. che quanto ci vien predetto di quel Profeta (Malach. IV. 5. 6.) sia stato adempiuto nella persona di Giovanni Battista.

10. *Et si quis voluerit eis nocere, ignis exiet de ore eorum, & devorabit inimicos eorum: & si quis voluerit eos lædere, sic oportet eum occidi. Hi habent potestatem claudendi Cœlum, ne pluat diebus prophetiæ ipsorum: & potestatem habent super aquas convertendi eas in sanguinem, & percutere terram omni plaga quotiescumque voluerint*, Apoc. XI. 5. & 6. Tirinus in Dan. XII. 11. & Nat. Alex. Tom. II. Hist. Eccles. Dissert. VI., in V. Mundi ætat. pag. 155. Edit. Luc. 1748. Bossuet sopra il Cap. XI. v. 3. e segg. dell' Apocalisse pag. 166. 169. e seguenti.

11. *Et tunc revelabitur ille iniquus, quem Dominus Jesus interficiet spiritu oris sui, & destruet illustratione adventus sui eum*, 2. Thess. II 8. Malvenda lib. IX. cap. 16. vedi la Nota 71.

12. Anzi succederà, dice S. Matteo XXIV. 37. 38. 39. come accadde a' tempi dell' universale Diluvio: *Sicut autem in diebus Noe, ita erit, & adventus filii hominis. Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes, & bibentes, nubentes, & nuptui tradentes, usque ad eum diem, quo intravit Noe in arcam, & non cognoverunt donec venit diluvium, & tulit omnes: ita erit & adventus Filii hominis.*

13. *If. Ululate, quia prope est dies Domini* XIII. 6.

14. *Jo. Conturbentur omnes habitatores terræ: quia venit dies Domini, quia prope est*. II. 1.

15.

15. *Soph. Juxta est dies Domini magnus juxta, est, & velox nimis*, I. 14.

16. *Math. Non præteribit generatio hæc, donec omnia hæc fiant*, XXIV. 34. *Vigilate ergo, quia nescitis qua hora Dominus vester venturus sit*, 42.

17. *Luc. Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, & ebrietate, & curis hujus vitæ: & superveniat in vos repentina dies illa*, XXI. 34.

18. *Beatus qui legit, & audit verba prophetiæ hujus: & servat ea, quæ in ea scripta sunt: tempus enim prope est Apoc.* I. 3. *Et dixit mihi: ne signaveris verba prophetiæ libri hujus: tempus enim prope est*, XXII. 10.

19. Melchior Canus Lib. II. de Locis cap. 16. & seqq. contra Erasmum, & alios.

20. *Unus dies apud Dominum sicut mille anni, & mille anni sicut dies unus*, 2. Pet. III. 8. anzi S. Giovanni II. 18. conta tutti i Secoli della legge di Grazia per un' ora sola: *Filioli novissima hora est*.

21. Questo antico Scrittore Ecclesiastico visse sì nel II. Secolo della Chiesa, ed atterrito dalla fiera persecuzione di Severo asserì, che l'Anticristo sarebbe venuto fra poco, ma non fissò già la venuta d'esso e la fine del Mondo nell' Anno CC. come sembra pretendere il Bellarmino Tom. I. *Controv.* III. *lib. III. cap.* 3. Vegganfi Eusebio *lib. VI. Eccles. Hist.* cap. 4 pag. 762. *Edit. Basileæ* 1579., e S. Girolamo, *de Viris Illustr.* da' quali ha tratta quella striscia d'Istoria il Bellarmino, non curato qui dal Calmet. Tom. VIII. *Commentar. Litter. Dissert. de Antichristo* pag. 268. Edit. Venetæ 1732. ne dal Sandini Disput. IX. ad Vitas PP. RR. pag. 89. Edit. 1742. *Antichristo præsentiam jam jamque æstimans imminere*, così parla Eusebio. *Erroris arguitur, quod adventum Antichristi circa sua tempora futurum esse dixerit*, così S. Girolamo.

22. Malvenda lib. I. cap. 36. Calmet pag cit. 268.

23. S. Bernardus Epist. LVI. Edit. Paris. 1551. Questo Testo del Santo è addotto anche dal Baronio ad ann. 1106. numero XXVI., in prova dell' error di Norberto.

24. Quantunque dal Malvenda, dal Calmet, e dagli altri venga prodotto qui S. Bernardo, egli è certo per altro, che le parole del Santo nel Sermone VI. sopra il Salmo XC. non portano rigorosamente parlando, quanto s'insinua da essi, perchè a parer mio non fanno troppo chiaro conoscere il senso inteso dal loro Autore massimamente in un sermone patetico. Dopo avere il Santo Pa-

Padre posto sotto degli occhi de' suoi Frati i gravi disordini di quei tempi conclude: *Superest, ut reveletur homo peccati, Filius perditionis Dæmonium non modo diurnum, sed meridianum*; e sembra volesse dire: se dunque è giunta tant' oltre l'iniquità, che penetra fino nel Santuario, che altro resta alla Chiesa di Dio, che provarne quell' ultimo fine travaglio, che ci minacciano le Scritture?

25. Dell' opinione di S. Vincenzo Ferrerio veggasi il Malvenda lib. I. cap. 38., e il Calmet. art. IV. della sua Dissertazione.

26. *Rogamus autem vos Fratres* Etc. 2. Thess. II. 1., & seqq.

27. *Filioli, novissima hora est: & sicut audistis quia Antichristus venit: & nunc Antichristi multi facti sunt; unde scimus, quia novissima hora est*, 1. Jo. II. 18.

28. *Sciant igitur Philosophi, qui ab exordio Mundi sæculorum millia enumerant, nondum sextum millesimum annum esse conclusum, quo numero expleto, consumationem fieri necesse est, & humanarum rerum statum in melius reformari*, lib. VII. Div. Instit. num. 14. Edit. Cantabrigiæ 1685. & num. 25. *Fortasse quispiam nunc requirat, quando ista quæ diximus, sint futura. Jam superius ostendi, completis annorum sex millibus, mutationem istam fieri oportere, & jam propinquare summum illum conclusionis extremæ diem. De signis, quæ prædicta sunt a Prophetis, licet noscere: Prædixerunt enim signa, quibus consumatio temporum, expectanda sit nobis in singulos dies, & timenda. Quando tamen compleatur hæc summa docent ii, qui de temporibus scripserunt, colligentes ea ex Literis Sanctis, & ex variis historiis, quantus sit numerus annorum ab exordio Mundi: qui licet varient, & aliquantum numeri eorum summa dissentiat; omnis tamen expectatio non amplius, quam ducentorum videtur annorum. Etiam res ipsa declarat lapsum, ruinamque rerum brevi fore; nisi quod incolumi urbe Roma nihil istiusmodi videtur esse metuendum*. Fin qui Lattanzio.

29. Aug. Lib. XVIII. de Civ. Dei cap. 53 anche il Bellarmino Tom. I. Controvers. III. lib. III. cap. 3. sull' autorità d' Agostino adduce l'error di costoro, ma tace l'opinione di quei di mezzo. *Alii quadrigentos* (annos), *alii quingentos, alii etiam mille ab ascensione Domini usque ad ejus ultimum adventum compleri posse dixerunt*, così il Santo. Il Bellarmino all' opposto: *Refert D. Augustinus .... aliorum errorem, qui dixerunt, Mundum finiendum anno* CCCC. *ab Ascensione Domini, & rursum aliorum, qui annum millesimum statuerunt*.

30. Sigebertus in Chronogr. ad ann. 848. pag. 565. Tom. I. Germ.

Germ. Scriptor. Edit. Francofurti 1583. Veggasi il Genebrardo lib. IV. Chronogr. pag. 537. se dice vero il Malvenda.

31. Baron. ad ann. 1001. num. I. Edit. Lucens.

32. Malvenda lib. I. cap. 37. Calmet Tom. VIII. pag. 268.

33. Non sono uniformi gli Autori nel riferire l'opinione del Medico Arnaldo, come osserva anche il Moretio. Noi abbiamo seguito S. Antonino Tit. XXI. Chronic. cap. 2. §. 8. fol. 89. dell' Edizione di Lione dell' anno 1527., di cui ci serviamo presentemente per non avere più alla mano l'altra sopra indicata, quantunque il Calmet al luogo testè citato voglia che Arnaldo fissasse l'anno 1326., e Natale Alessandro Tom. VIII. cap. 3. art. 12. num. 1. pag. 86., il 1335. Il Malvenda per altro addotta quella di S. Antonino, ma sotto l'anno 1326. Le parole del Santo sono: *Probare nitebatur adventum Antichristi, & persecutionem Ecclesiæ futuram esse inter 1300. & 1400. Domini annum quasi in 1376. anno*.

34. Malvenda, e Calmet a i luoghi ultimamente citati.

35. Joannes Parisiensis lib. de Antichristo apud Malvendam lib. I. cap. 1. & cap. 37. Due celebri Giovanni, ambo di Parigi vanta l'Ordine de' Predicatori. Vegganfi il Possevino nell' Apparato sacro, il Morerio nel Dizionario, ove per altro gli confonde, e di due ne fa un solo, almeno nella sua V. Edizione dell' Anno 1688., il Graveson Hist. Eccles. Tom. V. Colloqq. 3., & 5. ed altri.

36. Malvenda lib. I. cap. 37. qui citat Lindanum lib. IV. Panopliæ cap. 100.

37. Lib. II. de Extremo Judicio apud Malvendam loc. cit.

38. Malvenda, e Calmet a i luoghi sopra allegati.

39. Bossuet liv. XIII. n. 14. & 18. *des Variat.*

40. Non esse autem dubium, quin Antichristus malo spiritu conceptus, jam natus est, & in annis puerilibus constitutus, ætate legitima sumturus *imperium*, Sulpitius Severus Tom. I. Dialog. II. (seu Dialogi I. parte altera) §. XIV. pag. 121. & 122. Edit. Veron. 1741.

41. Ancorchè Ferdinando Ughello nella sua Italia sacra non faccia menzione ne pure del nome solo di questo Vescovo Fiorentino, che alcuni non pochi Scrittori chiamano Fluenzio, ed altri Florenzio; tuttavia ciò che quì si rapporta è tolto da gravi Autori approvati, sì de' passati, che de' tempi nostri. Matteo Palmerio nella Cronaca, Platina nella Vita di Pasquale II. Sant' Antonino Chronic. Tit. XVII. cap. 1. pag. 680. Edit. Lugduni 1587.

Tom.

Tom. III. del Razionario de' Tempi nel Canonio de' Concilj, Graveson Tavola XII. Cronologica, Labbè Tom. XII. de i Concilj dell'Edizione del Coleti col. 1119. e Calmet Tom. VIII. pag. 268. Consulti chi può il Sabellico Enneade IX. lib. 3. e il Genebrardo lib. IV. della Cronografia pag. 603. Il fatto è, che contra di esso fu convocato in Firenze da Papa Pasquale II. un Concilio di trecento quaranta Vescovi, i quali disaminato sottilmente quel suo erroneo dogma, lo sgridarono in aspra forma come Uomo leggero, arrogante, ed amatore di novità.

42. Malvenda lib. I. cap. 38. pag. 55., e Calmet Differtat. sur l'Antechrist art. IV. pag. 357. du Tom. VIII.

43. Che il Papa, capo visibile della Chiesa, sia l'Anticristo, e che la Comunione Romana sia la Babilonia, che lo produce l'insegnano Gerberto Remense, Pietro di Giovanni, Giovanni Vicleffo, Martino Lutero, Giovanni Calvino, Mattia Flacco, Teodoro Beza, ed altri Novatori presso il Bellarmino Tom. I. Controvers. III. lib. III. cap. 1. 3. 18., & seqq., ed il Malvenda lib. II. cap. 1. ma errori, ed eccessi son questi condannati, ed abborriti dalla ragione medesima, a segno, che i più sinceri, e saggi fra Protestanti, come il Grozio, e l'Ammondo sopra i Testi del nuovo Testamento, ove parlasi di quell' Empio, si ridono di questa stravagante dottrina confutata bravamente da Monsignore Bossuet nella Prefazione sopra l'Apocalisse §. XVI. e seqq. pag. 67. sopra il cap. XIII. v. 18. pag. 205. e per tutto il libro XIII. delle Variazioni pag. 536. del Tomo III.; anzi al §. VII. pag. 57. della Prefazione citata, e sopra il cap. 3. di quel Commentario prova essere tradizione costante di tutti i secoli, che la Babilonia di S. Giovanni sia l'antica Roma idolatra. Veggasi il Grozio (che per testimonianza del Bossuet Pref. sur l'Apocalypse §. XIII. pag. 64. ha preso una gran parte delle sue idee dal gran Commentario sopra l'Apocalisse del dotto Gesuita d'Alcasar) *Commentat. & Append. de Antichrist.* pag. 455. & seqq. & in *Voto pro Pace Ecclesi.* pag. 663. Tom. IV. Oper. Theolog. Eclit. Basileæ 1732. che ancor egli tratta valorosamente questa questione, ed alla pag. 483. prova, che non è sentenza comune di tutti i Protestanti, come falsamente pretende il Borborita. Quest' argomento è stato pure copiosamente trattato da Benedetto Benedetti con Opera in 4. di pagg. 188. impressa in Bologna appresso Bartolomeo Cocchio nel 1608. contra Gulielmo Vitachero Eretico Inglese. Vedi la N. 64.

44. *Catholici scientes, Antichristum non Venturum, nisi in fine Mundi, quæ est veritas, erraverunt tamen in eo, quod putaverunt*

Mundi finem propinquiorem esse, quam revera est; Haeretici autem in eo errant, quod existimant, Antichristum venturum diu ante Mundi finem, & jam re ipsa venisse. Bellarm. cit. cap. 3.

45. Cochlæus in actis Lutheri sub anno MDXXXIII. Hanardus Gamerius Bucolicor. Ecloga IX. Leonardus Rubenus cap. 10. de falsis Proph. Ma perchè questi Autori non son nelle mani d'ognuno aggiungo il Malvenda lib. I. cap. 37. Bellarmino Tom. II. Controv. I. lib. IV. cap. 5 Beyerlinck Tom. VI. lit. P. pag. 696. III. lect. 28. propos. 3. in fine.

46. Malvenda lib. I. cap. 37., e Calmet Tom.VIII. pag. 268. di questo Vescovo veggasi ciò, che pensa il Pope-Blount *in Censura Authorum.*

47. Malvenda, e Calmet ove sopra. Del Cardano, e delle sue Opere ne parla a lungo Antonio Teissier *Eloges des Hom. Sçav. tirez. de l'Hist. de M. de Thou.* part. 2. pag. 455. *de l'Impression d'Utrecht* 1697.

48. Malvenda loc. cit.

49. Malvenda, e Calmet a i luoghi citati.

50. S. August. de Civ. Dei lib. XVIII. cap. 53.

51. Act I. 1. Veggasi il P. Berti de Theolog. Discipl. Tom. II. lib. XI. cap. 8. ove prova, *non esse mortalium, & res futuras ignorantium hominum noscere finem Saeculi, mundique consummationem.*

52. *Sane fide dignorum relatione praecepimus, quod non nulli praedicatores nostris temporibus . . . . . sine ulla Canonum attestatione, vel reverentia, imo contra ipsas canonicas sanctiones; Sacrae Scripturae sensum multifariam pervertentes, temereque ac perperam plerumque interpretantes, contra veritatem praedicare, terroresque, ac minas, multaque mala propediem affutura, jamque ingruentia nulla prorsus legitima ratione muniti, sed suo dumtaxat sensui obsequentes, comminantur, repraesentant, adesseque asseverant . . . . . sacro approbante Concilio statuimus, & ordinamus . . . . . mandantes omnibus qui hoc onus sustinent, quique in futurum sustinebunt, ut evangelicam veritatem, & Sanctam Scripturam juxta declarationem, interpretationem, & ampliationem Doctorum, quos Ecclesia, vel usus diuturus approbavit, legendosque hactenus recepit, & in posterum recipiet, praedicent, ex explanent nec quidquam ejus proprio sensui contrarium, aut dissonum adjiciant, sed illis semper insistant quae ab ipsius Sacrae Scripturae verbis, & praefatorum Doctorum interpretationibus, rite, & sane intellectis non discordant. Tempus quoque praefixum futurorum malorum, vel Antichristi adventum, aut certum*

diem

diem Judicii prædicare, vel asserere nequaquam præsumant, cum veritas dicat, non esse nostrum nosse tempora vel momenta, quæ Pater posuit in sua potestate; ipsosque qui hactenus similia asserere ausi sunt mentitos, ac eorum causa reliquorum etiam recte prædicantium auctoritati non modicum detractum fuisse constet . . . . . Si qui autem contra præmissorum aliquod committere quidquam ausi fuerint ultra pœnas contra tales a jure statutas, excommunicationis etiam sententiam, a qua non nisi a Romano Pontifice, præterquam in mortis articulo constituti, absolvi possint, eos incurrere volumus. Et . . . . eis prædicationis etiam officium interdictum esse perpetuo decernimus. Concil. Lateran. V. Sess. XI. *Supernæ Majestatis præsidio*. Etc. col. 944. & seqq. Tom. XIX. Edit. Coleti.

53. *Ne certum tempus Antichristi adventus, & extremi Judicii diem prædicent; cum illud Christi Domini ore testatum sit: non est vestrum nosse tempora, vel momenta. Neve quidquam præterea futurum ex Sacris Litteris divinare, eique eventuri certam diem præfinire audeant. Neque temere, id sibi divinitus revelatum esse, affirmant. Concil.* Mediolan. I. part. 1. Constit. *6. de prædic. Verbi Dei* col. 8. Tom. XXI. Edit. Coleti.

54. Orig. Tract. XXX. in Math.

55. Sant' Atanagio presso il Dupin Secolo IV. Tom. II. pag. 61. dell' Edizione del 1690. ci assicura, che questo Santo Vescovo fu Scrittore Ecclesiastico; Adone nella Cronaca all' anno di Cristo 306. dice, che morì Autore di molti Opuscoli; e Gennadio, che ce ne dà il Catalogo fra l' altre opere del Santo annovera un particolare Trattato contro coloro, che prefiggono certi tempi determinati alla venuta dell' Anticristo. E se S. Girolamo nol mette fra il numero degli altri Scrittori della Chiesa ciò è, come riflette Gennadio, perchè qualora il S. Dottore stava formando quel suo registro ignorava la lingua Siriaca, e le Opere del Nisibeno non erano state peranche tradotte in lingua Greca. Non senza fondamento vuole perdute il Graveson Tom. I. Histor. Eccles. Colloq. IV. pag. 151. l' Opere tutte del Santo, quantunque ne sia stato stampato in Roma un grosso Volume in foglio cinque anni sono, cioè nel 1756. da Monsignore Nicolò Antonello, come può vedersi nella sua Prefazione §. 5. Ho supposto che Nisibeno abbia scritto in lingua Siriaca affine di lasciare intatta l' autorità di Gennadio. Per altro è certo, che scrisse in Armeno, e però su ciò veggasi l' Antonello al luogo cit. §. 6. cap. 1. sembra ben mo, che ciò avesse dovuto avvertire taluno de i laudevoli Illustratori Italiani del Dizionario Istorico del Signore Ladvocat.

56. Cyrillus Catechef. XV.
57. Jo. Chrif. Homil. IX. in 1. Thefs.
58. Aug. Lib. XVIII. de Civ. Dei. cap. 53.
59. Beda de Rat. Temp. cap. 66.
60. Adfone Abate di Montier en-der, o come vuole il Furetiere V. *Monftier*, di Moutier en d'Er, ad iftanza della Regina Gerberga, moglie di Luigi d'Oltremare, turbata da una voce fparfa, che molto foffe vicina la venuta dell'Anticrifto, compofe un Trattato, attribuito altra volta a S. Agoftino, ad Alcuino, a Rubano Mauro (e fi trova inferito fralle loro Opere), in cui quantunque ammetta la maggior parte di quelle tradizioni, che correvano allora pure con varj robufti argomenti prova, che la venuta dell' Anticrifto non è sì vicina come fi crede.
61. Orefm. Tract. de Antichrifto apud Martene, & Durand Tom. IX. Veter. Scriptor. & Monumentor. col. 1271. & feqq. Edit. Parif. 1753. Quantunque il Codice Vittorino con quefto Titolo: *Liber Bonaventuræ, fecundum aliquos, fecundum alios Magiftri Nicolai Orefme*, metta in dubbio l'Autore, pure prefentemente certa cofa è, che quefto Trattato, che dobbiamo all' attenzione d'un Chierico Beneficiato della Diocefi di Lifieux, come notano quei dotti Benedettini, è opera di Niccolò Orefmio.
62. Calmet. Tom. VIII. *du Commentaire Litteral.* pag. 364. de l'Imprefs. Parif. 1726. Mi vaglio da quì in avanti di quefta Edizione Francefe, perchè da me acquiftata nell' atto, che ftò ritoccando la prefente Lettera.
63. Non oftante il detto finora contro l'incauto opinar di certuni, la venuta dell' Anticrifto è un tema sì, chi lo nega? Su cui può meditare l'umano intendimento, ne ciò porta implicanza. Solo avverto, che fi proceda colla dovuta modeftia, e per ufar le parole di Francefco Suarez lib. I. *Defenf. Fidei Cath. adverfus Anglic. fectæ Errores* cap. II. n. 22. *Edit. Coloniæ Agrippinæ* 1614. *dummodo non temere, & ad libitum fiat, fed ita, ut neque aliis Scripturæ Locis, neque Ecclefiæ definitionibus, neque communi fenfui Patrum repugnet*. A quefta regola del Suarez certo non contravengono ne S. Gregorio, che argomenta vicina la venuta dell' Anticrifto dal cangiamento delle Stagioni: *Rex Superbiæ prope eft.* lib. IV. Epift. 38. ad Jo. (Polit. *Signa vero in Sole, & Luna Stellis adhuc aperte minime vidimus: fed quia & hæc non longe fint, ex ipfa jam aeris immutatione colligimus*, Homil. I. in Evang.; ne Eterio, e Beato, che lo deducono dal cominciarfi a negar Gesù Crifto Lib. I. adverfus Elipandum apud Henr. Canif. Thef. Mon.

Tom.

Tom. II. pag. 298. Edit. Antuerp. 1715. *Jam longe Antichristus non est, quia jam Christus Deus esse negatur. Quod quidem juxta literam de Adventu Antichristi nulli dubium est, quem persecutionis magnitudo compellit fugere*; e senza peccare contro la stessa possiamo anche noi, e per verità con assai più di ragione, perchè di gran lunga più d'essi inoltrati nel Secolo, cavarne l'illazione medesima, se n'esamineremo a dovere i Segni, che ne verranno addotti fra poco.

64. E' comune opinione de i Padri, e degli Scrittori Cattolici da S. Girolamo in quà, che Babilonia sarà la Patria dell'Anticristo. Ma essendo questa antica Città della Caldea distrutta affatto, sono già tredici Secoli, e più, perchè ciò che non fecero Dario, Ciro, e Seleuco Nicatore, lo fece il tempo, possiamo credere, o che sarà reedificata di nuovo un qualche dì, o che sotto questo nome intendano la Provincia medesima detta anche Caldea, o qualunque altra Città chiamata Babilonia in un senso mistico, e figurato, come pensa il Calmet pag. 359. Noto per altro, che la Citta di Bagdad sia stata construtta sulle rovine della vecchia Babilonia, come pretendono Sebastiano Munstero, il Baudrand, ed altri, nol consente chi si vanta di saperne il suo vero. Ommetto il Bodino, e il Sabellico, che la confondono con Susa, e l'Antonino presso Svida che pigliolla per Ninive. Che poi Roma Cristiana sia, o esser possa una di quelle mistiche Babilonie, che produrre potrebbero l'Anticristo, lo nega il Malvenda Lib. II. cap. 16., e s'ingegna di mostrare quanto sia leggere questa opinione, e impotente a prender l'animo d'un Uomo saggio. Vedi la N. 43.

65. Trarrà origene dalla Tribù di Dan, insegnano gl'Interpreti con tutti i Padri. Questa dottrina però non è ammessa dagli Eruditi, che per opinione probabile, e come una spiegazione allegorica di quei passi della Scrittura, ne' quali si fonda, perchè ne i Testi sono espressi, ne convincenti le ragioni; anzi il Marechal *Concordance des Saints Peres* Edit. Parif. 1739. Tom. II. pag. 96. non la vuole che semplice conghiettura. Aggiugne Ilario Diacono, che come Giudeo sarà circonciso. Vegganfi il Malvenda Lib. II. cap. 10. & seqq. Bellarmino Lib. III. cap. 12. de Rom. Pont., e il Calmet dell'Articolo V. della sua Differtazione.

66. Oh qui sì che hanno un bel fare i Dotti in tanta varietà di opinioni, e l'una più strana dell'altra. Lattanzio, S. Girolamo, e Sulpizio Severo il vogliono figliuol d'un Demonio, e d'una Donna disonestissima. Il Calmet rigetta questo pensiero, perchè con-

contrario a i principj della Filosofia, e in ciò non m' oppongo. Dalla Fisica, a cui rimette il Lettore torna alla Teologia, e provare pretende con qualche impegno quanto sia insussistente il sentimento predetto, perchè distrugge, ed offende, dic' egli, estremamente il miracolo della nascita del Redentore dal ventre purissimo di Madre Vergine, e quì me la piglio. Se ammettesse il Calmet, che il Demonio potesse produrre un Uomo nell' alvo di Donna per opera propria senza il vitale virile ajuto, sarebbe il contraddire malignità; ma supponendo, come egli fa co' più valenti Scrittori, che ciò possa solo trasmettendo con somma velocità nel corpo della Donna, che vuol far Madre, l'atta materia altrove tolta (e questa era pure l'opinione di Antonietta Bourignon, Bayle Tom. I. pag. 643. Edit. Roter. 1720.) io per me non veggo che ingiuria ne venga al miracolo del Redentore. Un altro inganno ci porge quì quel dotto Benedettino, ed è l'annoverare fra i Sostenitori della sopraddetta sentenza l'Autor del Trattato dell' Anticristo, che trovasi tra l'Opere di S. Agostino, e il Venerabile Beda. A restarne convinto basta leggere quei due Autori, e nulla più. NASCETUR AUTEM, ecco le parole precise d' Adsone, le quali benchè molte non saranno ingrate a chi legge, EX COPULATIONE PATRIS, ET MATRIS SICUT ALII HOMINES, NON UT ALIQUI DICUNT EX SOLA VIRGINE, *sed tamen totus in peccato concipietur, in peccato generabitur, & in peccato nascetur. In ipso vero conceptionis initio diabolus simul introibit in uterum Matris ejus, & ex virtute diaboli confovebitur, & contutabitur in ventre Matris, & virtus diaboli semper cum illo erit. Et sicut in Matrem Domini nostri Spiritus Sanctus venit, & eam sua virtute obumbravit, & divinitate replevit, ut de Sancto Spiritu conciperet, ut quod nasceretur divinum esset, & Sanctum: ita quoque diabolus in Matrem Antichristi descendet, & totam eam replebit, totam circumdabit, totam tenebit, & totam interius, exteriusque possidebit, ut* DIABOLO PER HOMINEM COOPERANTE CONCIPIAT, *& quod natum fuerit totum sit iniquum, totum perditum*. Più volentieri però allego quelle di Beda in Apoc. cap. XIII. perchè assai poche: NUMERUS (*666.*) ENIM HOMINIS EST, eccole quì, NE EUM PUTEMUS *juxta quorundam opinionem*, VEL DIABOLUM ESSE, VEL DÆMONEM; SED UNUM DE HOMINIBUS, *in quo totus Satanas habiturus est corporaliter*. EST ENIM HOMO PECCATI, *Filius perditionis*. Se l'uno insegna pertanto, che l'Anticristo avrà l'essere, come tutti gli altri Uomini l'hanno, per umano congiungimento, e che sarà concepito

dalla

dalla Madre sua per opera d'Uomo, benchè per urto del nemico infernale, ossia per atto nefario; se l'altro tiene, che sarà Uomo vero, e non già un demonio, dimando chi può riporli a ragione tra gli altri Autori sopraccennati? I Testi al parer mio sono si chiari, che il volergli illustrare con riflessioni sarebbe pedanterìa. Di questi errori ne commette una, ed un' altra volta il Calmet in questa sua Dissertazione, onde si vede, che non ha sempre consultati in fonte gli Autori. Io però gli lascio all' esame degli Eruditi, senza farmene in avanti più caso. Alcuni il fanno Figliuolo d'incesto, ed altri di sacrilegio. Dicono i primi, che verrà o d'un Padre, e d'una Figlia, o d'un Figlio, e d'una Madre, o d'un Fratello, e d'una Sorella, vogliono i secondi all' opposto, che saranno genitori dell' Anticristo un Uomo, ed una Donna obbligati alla Verginità con Voti solenni, e per Profession religiosa. Ma quanto sieno piene d'assurdi queste due opinioni il vede chi ha senso comune. Meno ardita, quantunque anch' essa sconcia, è quella di Landolfo, seguito da alcuni, che il mette al Mondo per via di adulterio d'un Marito, e d'una Moglie d'alieno talamo; ma ambo vecchi decrepiti. Il più sensato fra tutti è l'opinare di Rabano Mauro, che nulla ammette di singolare, che esca dalla produzione ordinaria degli altri Uomini, ne i genitori dell' Anticristo.

67. Quantunque non manchino Autori, che pretendano, che ne' suoi primi anni farà trapellare ben presto la sua empietà, onde sarà agevole assai di riconoscerlo pel Uom del peccato, ciò non ostante è da credere, che mentirà se medesimo, ed userà tutte l'arti per ingannare gli Uomini colle apparenze. Imperciocchè se i Padri, come discorre dottamente il Calmet, ce lo dipingono pel maggiore Ipocrita, che sia mai stato, e c'insegnano che sedurrà principalmente i Fedeli colla sua affettata pietà fino a farsi tener per Messia, e adorar come un Dio, ben manifesta cosa è che addottrinato per tempo da i Demonj, che avrà famigliari, cercherà di comparire un figliuolo di luce, ed un germoglio di santità. Questo figliuolo però di perdizione, secondo S. Tommaso, sarà anch' egli come noi, affidato ad un Angelo particolare, da cui sarà abbandonato al dire d'altri, allora soltanto, quando il vedrà incorrigibile affatto, e giunto ad ottener dagli Uomini l'onor dovuto a Dio solo. Avrà pure la libertà dell' arbitrio, indifferente sì al bene, che al male, e però non seguirà sempre il peggio che per malizia. Vedi la Nota 73. n. 3.

68. Verte la disputa sul nome proprio della persona. Varie

ſpecie di Anticriſti ci deſcrivono i Padri, e fra gli altri Origene, ed Ambrogio, che io riduco a due ſole, cioè la prima del perſonale, la ſeconda de i tipici, o figurativi. Anticriſto è nome appellativo, che conviene a tutti quelli, che colla menzogna, e coll' empietà s' oppongono a Gesù Criſto, che è la giuſtizia, e la verità per eſſenza. Tali ſono i Pagani, i Turchi, gli Ebrei, gli Eretici; tali i perſecutori della Chieſa, i falſi Profeti, ed i cattivi Criſtiani, de' quali tutti ſempre gran copia ne ha veduto, e ne vedrà il Mondo in tutti i Secoli, e in queſto ſenſo parla S. Giovanni qualora ci dice I. cap. 2. verſ. 18. *Et nunc Antichriſti multi facti ſunt*. Ma verrà poi l' Uom del peccato, il figliuolo di perdizione, a cui ſolo per antonomasia converrà il nome di Anticriſto. Coſtui, come gli altri Uomini, avrà il ſuo nome proprio, e individuale, ed è appunto quel nome, ſu cui hanno finora ſudato indarno gl' Interpreti. Dicendo S. Giovanni Apoc. XIII. 18. che il ſuo numero ſarà di 666. *Qui habet intellectum computet numerum beſtiæ. Numerus enim hominis eſt, & numerus ejus ſexcenti ſexagintaſex*. Penſano i più, che queſto numero 666. ſia la ſomma, che riſulta dalle lettere, che dovranno comporlo ſecondo il lor valor numerale, ma eſſendo incerto in qual lingua debba tracciarſi, ſe nell' Ebrea, nella Siriaca, nella Caldea, nella Latina, o nella Greca, ne ſapendoſi ſe l' additato da S. Giovanni ſia il nome della perſona, della famiglia, della dignità, del carattere, o del ſimbolo dall' Anticriſto impreſſo ne' ſuoi ſeguaci; e dall' altra parte venendo prodotta una ſimil ſomma, come fanno vedere i dotti anche da i nomi più ſanti, cioè *Papa*, *Signore*, *Altiſſimo*, *Iddio*, il perderſi in queſte inutili conghietture è bene una vanità da laſciarſi a chi nulla cura i teſori del tempo, di cui ſolo al dire d' un bell' ingegno, è lodevole l' eſſere avaro; tanto più che non conſta ſe l' uſo di dare alle lettere dell' Alfabetto Ebreo un certo valor numerico foſſe introdotto al tempo degli Appoſtoli, perchè eſſendo funzione della Cabala pratica, probabile coſa è, che non aſcenda tant' alto la ſua origine; Ma quand' anche taluno vi colpiſſe a caſo non potrà mai far paſſare la ſua conghiettura per certa, ne perſuaderne tampoco ſe ſteſſo ſenza una particolare rivelazione. Il trovarſi più d' un Nome del valore predetto dovrebbe diſingannar chiccheſſia, mentre al dire di S. Ireneo lib. V. adverſus Hæreſes. Cap. 30. Edit. Venet. Renati Maſſuet 1734. ſe *multa ſunt quæ inveniuntur nomina habentia numerum hunc quod ex ipſis portabit qui veniet quæritur*. Quantunque però queſto Padre riprovi l' applicare a queſta vana ricerca, ciò non oſtante anch' egli propone tre nomi, claſ-

cuno

cuno de' quali da se solo dà la quantità ricercata. Due notabili istruzioni ci dà per altro il Santo quì. La prima al Cap. 29. del Libro medesimo che riguarda la congruenza del numero, ed è: *Congruenter autem, & nomen ejus habebit numerum sexcentos sexaginta sex, recapitulans in semetipso omnem, quæ fuit ante diluvium, malitiæ commixtionem, quæ facta est ex Angelica Apostasia.* L'altra al Cap. 30. intorno al nome proprio dell' Anticristo tenuto occulto da Dio: *Nomen autem ejus tacuit, quoniam dignum non est præconari a Spiritu Sancto. Si enim præconatum ab eo fuisset, fortassis, & in multum permaneret.* Bossuet Pref. §. XXV. pag. 73. e sopra il Cap. XIII. v. 18. pag. 204.

69. Non per desiderio di avere un gran numero di figliuoli; ma per dare sfogo alla sua dissoluta passione menerà Moglj, e Concubine più di Davidde, e di Salomone, e tutte figliuole di Potentati. Malvenda lib. VI. cap. 22

70. La Divina Scrittura ci marca bensì il tempo della persecuzione dell' Anticristo, che sarà di tre anni, e mezzo: *Traduntur in manu ejus usque ad tempus, & tempora, & dimidium temporis, Dan.* VII. 25. *Datum est Gentibus, & Civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus*, Apoc. XI. 2., ma non ci dà poi gli anni del Regno. Sant' Ireneo, S. Cirillo Gerosolimitano, Teodoreto, S. Girolamo, S. Agostino, ed altri Padri presso il Malvenda lib. X. cap. 16., non distinguono la persecuzione del Regno, e su i testi addotti fissano la durata di tre anni e mezzo, senza pensar d' avvantaggio. Vedi il Calmet pag. 363. della Dissertazione, e fuori d'essa anche la pag. 1013. si lagna il P. Marechal *Concordance de SS. Peres* Tom. I. pag. 348. de i Passi di Daniello male a proposito intesi da Ireneo, e dagli altri Padri; se a ragione il veggano i Dotti.

71. S. Paolo, come abbiamo avvertito di sopra al paragrafo II., dice chiaro, che sarà ucciso da Gesù Cristo col soffio della sua bocca. Ma perchè quì parla l'Appostolo, stando alla semplice Lettera di Simone il Mago, figura dell' Anticristo, non una, ma varie sono le opinioni de i Padri. Chi lo vuole un soffio reale, chi l'intende per l'onnipotente sua parola, e chi per un comando, o per un terrore impresso nell' Empio dalla sua Divina personale presenza, o pel braccio dell' Arcangelo S. Michele, che ciò seguirà sulla cima del Monte Oliveto, è opinione comune; ma negli anni 33., e mesi sei della sua età, è opinione solamente probabile. Lascio da canto l'opinione di Beda, e d' Anselmo, benchè appoggiata sull' Apocalisse XIX. 20., che insegnano, che sarà ingo-

jato vivo dalla terra, come Datan, e Abiron; e quella di Teodoro Mopsuesteno riferita da Leonzio Bizantino lib. III. *contra Nestor. & Eutych.* apud Canif. pag. 579. Tom. I., che tiene che sarà ridotto al primo suo nulla. Veggasi il Malvenda lib. X. cap. 13. 14. e 15.

72. Malvenda lib. I. cap. 34. pag. 49. & Calmet Differtat. sur l'Antechr. art. V. pag. 358.

73. La nazione Giudea non ha mai prodotto Re, che abbia tenuta sul Mondo l'universal Signorìa eccettone l'Anticristo; il pensiero è di S. Girolamo in cap. XI. Dan. V. 21. *Ingredietur urbes ditissimas, & faciet quæ non fecerunt Patres ejus, & Patres Patrum illius. Nullus enim Judæorum, absque Antichristo, in toto unquam orbe regnavit.* Ciò che sorprende è, che si vedrà in pieno possesso di questa gran Monarchia entro il breve corso di tre anni, e mesi sei. I mezzi, che lo porteranno, permettendolo Iddio, ad un tanto Impero, saranno i seguenti.

1. Una sapienza soprumana, ed una fiorita allettatrice eloquenza. Sin dalla sua adolescente età avrà fermamente a memoria le Scritture, e i varj lor sensi, le Tradizioni, i Padri, le Controversie, i Dogmi, e le Dottrine d'ogni Chiesa, d'ogni Setta, d'ogni Religione. Malvenda lib. II. cap. 22, & lib. VIII. cap. 8.

2. La Religione Giudea, che nel principio delle sue imprese professerà come sua propria. Ib. lib. VII. cap. 1.

3. Un' affettata dimostrazione di bontà, che ingannerà i Popoli d'ogni nazione, da' quali sarà creduto un Uomo dabbene. Id. lib. VI. cap. 1.

4. Una fina infernale scaltrezza in tutti gli atti della sua vita, contra cui pochi sapranno provvedere a se stessi. Id. Ib. cap. 2.

5. Una coraggiosa insolente audacia sprezzatrice, e di tutti, e di tutto. Id. Ib. cap. 3.

6. Innumerevoli Miracoli falsi sì, e difficile a scoprirsene gl' inganni; ma inauditi, e che trarranno, e gli occhi, e le lingue d'ognuno ad ammirarli, ed a lodarne il loro operatore. Farà scendere fuoco dal Cielo. Apoc. XIII. 13. monderà lebbrosi, sanerà Paralitici, scaccierà Demonj, vedrà le cose, e gli avvenimenti lontani, come presenti, ritornerà morti in vita, trasporterà Monti a veduta d'ognuno, camminerà sul Mare a piedi asciutti, convertirà il giorno in tenebre, e la notte in giorno, rotterà il S[illegible] suo piacere, comanderà agli elementi, chiamerà eserciti numerosi di Demonj splendenti come Angeli, e talora farà vista di ascendere al Cielo fra suoni, e canti, e tal' altra calerà dal Cielo sulla terra vestito

ſito di luce, e di ſplendori, dice l'Autore dell' Orazione *de Conſumat. Mundi* impreſſa ſotto il nome di Sant' Ippolito. Farà correre Monti ſopra l'acque del Mare, porterà altrove Iſole intere, Sant' Eſtrem *Serm. de Antich.* Fermerà il Sole, Lattanzio lib. VII. cap. 17. Farà parlare muti animali in umano linguaggio, Infanti in lingue eſotiche, e diſputare Idioti da' Maeſtri ſu i punti più aſtruſi della più profonda Teologia, ed avrà in ſua balia, e Tuoni, e Fulmini, e Nubi, e Pioggie, Pererio lib. XIV. in Dan. Queſti, *& his*, dice il Malvenda lib. VII. cap. 14. che ne parla a lungo per molti Capitoli, *alia innumera ſimilia quæ nos ne mente concipere, multo minus eloqui poſſumus*, ſaranno i Miracoli dell' Anticriſto. Siccome l'Anticriſto ſarà Uomo dottiſſimo in ogni ſcienza, ed arte, e ſaprà d'ogni incanto quanto ne abbia ſaputo alcun Mago eccellente, così di varie ſpezie ſaranno i prodigj da lui operati. Alcuni per naturale virtù data da Dio a i minerali, ed all' erbe, nota a Gige, a Galeno, a Severino Boezio, ad Alberto Magno, a Pico Mirandolano, a Marſilio Ficino, ed a Sarca. Altri per mezzo di qualche ſpirituale ſeparata ſoſtanza, o per illuſion del Demonio, come parlare in lingue ignote, guarire iſtantaneamente infermità diſperate, ſalire per aria, rendere chiara la notte, oſcuro il giorno; far apparire arreſtato il Sole, tinta di ſangue la Luna; dar a vedere Albori, che camminano, Uomini che ſi traſformano in Piante, Fiumi, che torcono il corſo, e l'arte era queſta di Numa Pompilio, e di Pitagora. Vorrà riſuſcitar morti, conoſcere i cuori, predir futuri contingenti, ma nol farà che in apparenza, e con inganno de' ſenſi, perchè Miracoli ſon queſti riſerbati a Dio ſolo, che non può nè l'Uomo nè l'Angelo. E quantunque l'operare Miracoli ſia una grazia gratuitamente data, così detta, perchè principalmente ordinata non alla propria, ma all' altrui ſalute, e però, che può, come inſegnano i Teologi, trovarſi ancora negli Empj; ciò non oſtante l'Anticriſto non potrà mai fare Miracoli veri preſi in rigor Teologico. Secondo S. Tommaſo 2. 2. q. 178. art. 1., & 2. poſſono i Peccatori medeſimi fare Miracoli in conſermazione della vera dottrina da lor predicata, ma non mai in prova d'errori; ora ſe l'Anticriſto ſarà Ateiſta, come lo vogliono comunemente gli Autori, e predicherà dottrine del tutto falſe; dimando qual' altra da tali premeſſe può mai trarſi più naturale illazione? Caſtellini de Inquiſ. Miracul. Part. I. Cap. III. Additam. Univerſ. num. 27. & ſeqq. pag. 297. Edit. Rom. 1629. Quanto agli Eretici lo ſteſſo inſegna il Baronio ad ann. Chr. 765. num. I. pag. 18. Tom. XIII. Edit. Luc. 1743.

Delle forze della Natura per operar maraviglie, e dell' Arte prestigiatoria veggasi il Berti Tom. II. de Theolog. Discipl. Lib. X. ed il Malvenda lib. VI. cap. 4 & seqq. I Miracoli apparenti fatti da' Demonj teologicamente parlando, non si debbono chiamare Miracoli, ma maraviglie, Holzmann Theolog. Moral. Tom. I. Part. II. Tract. II. Disp. I. cap. III. art. V. num. 314. pag. 227. Benevent. seu Venet. Edit. 1743., e perchè talvolta però sieno questi permessi da Dio. Vedi il Baronio ad ann. Chr. 1027. num. IX. pag. 562. Tom. XVI.

7. Regali sfarzosi senza modo, e misura. Malvenda lib. VI. cap. 20.

8. Un Precursore finalmente animoso, che farà quanto può, e colla voce, e coll' armi per tirare, e tenere soggette le genti. Sarà confidente dell' Anticristo suo Consigliere, Primo Ministro, Vicario, Generalissimo, e sommo Sacerdote. Id. Lib. VIII. cap. 19. & 20.

Con questi, ed altri simili mezzi *seducet Gentes, quæ sunt super quatuor angulos terræ*, Apoc. XX. 7. Conceputo il disegno di farsi universale Signore di tutto il Mondo quant' è, levera una possente prodigiosa Armata, di cui una sì fatta e per disciplina, e per numero niun vide mai: *congregabo eos in prælium, quorum numerus est sicut arena Maris*. Apoc. loc. cit., e sotto il pretesto specioso di liberar l'Universo dall' oppression de i Tiranni, di mettere i Popoli in libertà, e di stabilire quella sola Religione, ch' è la vera, si darà a manomettere quante Monarchie saprà essere illuminate dal Sole, e principalmente l'Impero Romano, che sarà in quei tempi diviso in dieci Re potentissimi, S. Girolamo in Cap. VII. Dan. Fra essi i più celebri saranno questi d'Egitto, di Libia, e d'Etiopia. L'Anticristo attaccherà questi tre ultimi Re col grosso delle sue armate, e vedrà in breve disfatti i loro Regni. La caduta di queste tre Signorìe trarrà seco quella dell' altre Sette. I Principi, ed i Popoli verranno in folla a prestare obbedienza al nuovo Conquistatore, Malvenda lib. V. cap. 8. Calmet art. VI. pag. 361. sarà quindi il più ricco Signor della terra, che sia stato mai, perchè fatto colle spoglie di tanti Re soggiogati, anzi tante ricchezze, e sì immense essendo anche poche per un Signore sì grande, troverà la maniera d'aumentare l'errario in infinito. Spoglierà i Templi d'ogni ornamento. o arredo, che abbia un poco sol di prezioso, coll' ajuto di qualche maligno spirito, e dalla Terra, e dal Mare, trarrà fuori i tesori o riposti, o sepolti, o perduti anche da lunghissimi tempi addietro; e penetrerà nelle visce-

viscere della Terra per trarne l'oro, l'argento, e l'altre cose preziose quivi nascoste dalla natura, Malvenda lib. VI. cap. 9. 10. 11. & 12. Che maraviglia dunque se rimetterà il Tempio di Gerosolima, e in una forma a mille doppj più ricca, Malvenda Lib. cit. cap. 13. & lib. XI. cap. 6., se avrà una Reggia, di cui mente umana non può concepirne l'idea; Vesti, Addobbi, Vasellami, Mense, sì sfoggiate, sì pomposi, sì nobili, sì laute, che avrebbero semblanza di falso, se la ragione, ed i Padri non ne facessero fede, Id. lib. VI. cap. 13. 15. 16. 18., & 19. Nella Babilonia getterà i fondamenti del vasto suo Regno, Id. lib. V. cap. 3. & seqq. Calmet Art. VI.; e in Gerosolima pianterà la sua Sede, Malvenda lib. V. cap. 21.

74. Vegganſi la Nota 73., e la 77.

75. Malvenda lib. X. cap. 1.

76. Id. Lib. VIII. cap. 18. & 20. Vedi la Nota 68.

77. Anche i Fedeli seguaci della Religione di Gesù Cristo saranno soggetti alla forza, ed alle insidie dell' Empio, che in persona, e per mezzo de' suoi userà ogni sforzo per ischiantarli dal sen della Chiesa, e tirarli a se, ora per via d'allettamenti, e d'inganni; ora a forza di minaccie, e di promesse; ora co' prodigj, ed or co' tormenti. Non vi saranno, dice Daniello cap. XI. 41., che Edom, Moab, ed Ammon (sotto i quai nomi vengono intesi da i Padri gli Empj), i quali perchè si arrenderanno vilmente senza contrasto, andranno salvi dalle sue furie, Calmet Art. VI. pag. 363.

78. E per tale sarà riconosciuto da i Giudei, e da i Cristiani apostati, Malvenda lib. V. cap. 23., e 24.

79. E co' detti, e co' fatti si predicherà per vero Dio, e per l'unico Creatore del tutto, e come tale vorrà quegli atti di culto, che non si devono, che all' Esser Supremo, Malvenda lib. VII. cap. 4. Perciò darà al fuoco le Divine Scritture, l'Opere de i Santi Padri, de i Martiri, le Istorie, gli Annali, e i Libri tutti, che trattano di pietà, o di Religione, Id. lib. VIII. cap. 8.; diffamerà Gesù Cristo qual Impostore solenne, e qual pazzo seduttor della Plebe, Id. Ib.; e farà cessare almeno in pubblico l'incruento Sacrificio Eucaristico, Id. Ib. cap. 9. Getterà a terra gl' Idoli, Id. lib. VII. cap. 3. solo a se stesso farà drizzare Statue, e Colossi per ogni dove, Id. lib. VI. cap. 14.; e sederà solo, e nel Tempio di Gerosolima, e negli Altari delle Chiese Cristiane, se pensano il vero gli Antichi Padri, Calmet Comment. Litt. Tom. VIII. pag. 536. Vedi la Nota 114.

80

80. Vedi la Nota 71.

81. Calmet Art. II. pag. 354.

82. Id. Ib.

83. Petrus Berchorius in Dictionario Morali V. *Antichristus* Edit. Venetæ apud Hæredem Hieronymi Scoti 1583.

84. Calmet Prefac. & Comment. sur le Chap. XIII. de l'A poc.

85. Petrus Galatinus de Arcanis Cath. Verit. lib. XII. cap. I. Edit. Basileæ 1550. Raimondo Martino è il dotto Autore di questo insigne Trattato, che si copiò Porchetto Salvaggio, e che fu fatto imprimere in Parigi l'anno 1520. sotto questo titolo: *Victoria Porcheti adversos impios Judæos* da Agostino Giustiniani Vescovo di Nebbio, che forse non lesse, o non avvertì la Protesta del Certosino; Come poscia se ne faccia Autore il Galantino veggansi i Critici, ma spezialmente Guglielmo Cave nella sua Storia Letteraria degli Autori Ecclesiastici Verb. *Raymundus Martini* pag. 648. Sæculi Scholastici dell' Edizion di Ginevra del 1720. ed Enrico Warton nell' Appendice alla stessa Verb. *Porchetus* pag 11. Sæculi Wickleriani, & pag. 163. Sæculi Reformati Verb. *Petrus Galatinus* Edit. 1720. Coloniæ Allobrogum.

86. Riveggasi la Nota 72.

87. Malvenda lib. VIII. a cap. 1. usque ad 16.

88. Tirinus in 2. Thess. II. 10.

89. Sotus de Justitia, & jure lib. II. quæst. 7. art. 4. fol. 62. Edit. Lugd. apud Carolum Pesnot 1582.

90. *Videte ne quis vos seducat. Multi enim venient in nomine meo dicentes: Ego sum Christus, & multos seducent*, Matth. XXIV. 4., & 5.

91. *Audituri enim estis prælia, & opiniones præliorum. Videte ne turbemini: oportet enim hæc fieri, sed nondum est finis*, Matth. cit. v. 6.

92. *Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum* Id. Ib. v. 7.

93. *Et erunt pestilentiæ* Matth. loc. cit.

94. *Et fames* Matth. Ib.

95. *Et Terræmotus per loca. Hæc omnia initia sunt dolorum*. Matth. cit. & v. 8.

96. *Terroresque de Cœlo, & signa magna erunt* Luc. XXI, 11.

97. *In novissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes Spiritibus erroris, & doctrinis Dæmoniorum; In hypocrisi loquentium mendatium, & cauteriatam habentium suam conscientiam. Prohibentium nubere, abstinere a cibis*, 1. Tim. IV. 1. 2., & 3. *In novissimis die-*

diebus instabunt tempora periculosa . Erunt homines seipsos amantes, cupidi, elati, superbi, blasphemi, parentibus non obedientes, ingrati, scelesti, sine affectione, sine pace, criminatores, incontinentes, immites sine benignitate . Proditores, protervi, tumidi, & voluptatum amatores magis quam Dei . Habentes speciem quidem pietatis, virtutem autem ejus abnegantes 2. Tim III. 1. ad 5.

E questi, dice l'Oresmio *de Antichristo*. Cap. I. n. 1. *ex hoc quia initia dolorum dicuntur , non signa proxima , sed quodammodò longinqua esse probantur*. Una grave difficoltà occorre qui, di cui non è sì agevole, come taluno crede, lo scioglimento. Verte questa intorno alla mente del Redentore nell' esporre a i Discepoli i Segni sopraccennati . Lattanzio , Ireneo , Ilario , e Gregorio vogliono , che parli quì Gesù Cristo dell' universale distruggimento. S. Giovanni Grisostomo, Teofilato , ed Eutimio dicono , che accenna la rovina della sola Città di Gerosolima sotto i Romani fino al 23. versetto. S. Agostino, S. Girolamo, e Beda seguiti dal maggior numero de' moderni credono , che additi indistintamente ora la strage della Santa Città, ed ora il finale disfaccimento, perchè dell' uno, e dell' altro eccidio gli Appostoli confusamente ne interrogarono il Redentore, e però che bisogni esaminare ciascun Testo in se stesso affine d'interpretarlo secondo il suo senso vero. Grozio, Ligfoot, Ammondo, ed alcuni altri stanno pel Regno del Messia nello stabilimento della sua Chiesa, e nella rovina di Gerosolima; e questa esposizione per verità a prima vista sembra la più letterale ed Istorica. In tanta diversità di pareri può ognuno opinar come vuole giacchè non c'è legge, che ci obblighi a seguire più l'uno, che l'altro. Frattanto io dirò ciò che penso. Che Cristo parli di segni, e d'un luogo, e d'un tempo solo, non è da credere. La Glosa, seguita anche dall' Oresmio cap. II. n. 1., afferma , che il primo segno degl' Impostori si vide adempiuto a' tempi de' Santi Appostoli, e gli Espositori ne raccolgono varj dagli Atti degli Appostoli, da Gioseffo Ebreo, e da Eusebio, come i due Teodi, Simone il Mago, l'Anonimo Egiziano , Menandro, Saturnino, Barcocheba, ed altri; ciò non ostante è certo, che ancora intorno agli ultimi tempi si vedranno di costoro non pochi sedurre le intere nazioni sotto manto di Santità; ciò raccolgo dal citato cap. XXIV. di S. Matteo . Parli al 5. versetto ove dice: *Multi enim venient in nomine meo dicentes . Ego sum Christus , & multo seducent*, de i falsi Profeti de' primi dì della Fede Cristiana, e se si vuole anche nell' 11. *Et multi pseudoprophetæ surgent , & seducent multos*, che non mi oppongo, purchè mi si accordi, che altri

altri ne sono indicati dal Redentore da' 21. fino al 24. ove parla per comune consentimento de' Santi Padri dell' Universale Giudizio: *Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio Mundi usque modo, neque fiet. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi. Tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, aut illic: nolite credere. Surgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ, & dabunt signa magna, & prodigia, ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi*; e però a ragione il medesimo Oresmio gli annovera tanto fra i segni lontani, quanto fra i poco distanti dall' Anticristo, come vedremo a suo luogo. Secondo il Vangelo di S. Matteo parla Gesù Cristo della distruzione del Tempio, che si vedrà sulla fine de' Secoli. Vedete voi, diceva egli uscendo dal Tempio a i Discepoli questa gran macchina? *Amen dico vobis non relinquetur hic lapis super lapidem, qui non destruatur*, XXIV: 2.; e così pure intesero questa profezia di Gesù Cristo i Discepoli stessi, mentre da essa ne concepirono l'idea delle loro dimande, e unirono quella del tempo della caduta del Tempio all' altre due della venuta del Figliuolo di Dio, e della consumazione del Secolo: *Dic nobis quando hæc erunt? & quod signum adventus tui, & consummationis Sæculi?* V. 3. Ma secondo S. Luca intende Gesù Cristo anche l'altro devastamento del Tempio, che seguì sotto Tito. Ecco i Testi: *Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, & persequentur tradentes in Synagogas, & custodias, trahentes ad reges, & præsides, propter nomen meum* XXI. 12. ed è fatto certo che la maggior parte degli Appostoli furono martirizzati prima dell' eccidio di Gerosolima. *Et Jerusalem calcabitur a Gentibus, donec impleantur tempora nationum*, v. 24. e queste parole, chi non vede, che non possono verificarsi alla lettera, che della distruzione di quella Città fatta dalle Genti di Tito? Dopo la predicazione del Vangelo, dice Cristo Matth. XXIV. 14. verrà tosto la fine: *Et prædicabitur hoc Evangelium Regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: & tunc veniet consummatio*. Sant' Ilario, S. Giovanni Grisostomo, Teofilato, Eutimio, Beda, Tostato, Lirano, Gagneo, Giansenio, Echio, Bredembachio, Grozio, Le-Clerc, ed altri spiegano queste parole del Salvadore della rovina di Gerosolima. Origene, Giuvenco, S. Girolamo, Maldonato, Suarez, Bellarmino, ed altri le intendono dell' universale distruggimento. Ma a parer mio parla quì Gesù Cristo dell' una, e dell' altra consumazione, cioè del Tempio, e del Secolo, perchè il fatto è, che prima della distruzione del Tempio da i Santi Appostoli nello spa-

zio

zio di quei 40. anni che passarono dalla morte del Redentore alla guerra di Vespasiano, e di Tito fu predicato il Vangelo non solamente nella Giudea, ma in tutte le Nazioni, che componevano l'Impero Romano, e in tutte le parti del Mondo conosciuto a quei tempi, nella Siria, nell' Arabia, nella Grecia, nella Macedonia, nell' Acaja, nell' Asia Minore, nell' Italia, nella Persia, nell' Etiopia, nell' America: *Fides vestra annuntiatur in universo Mundo*, Rom. I. 8. *Numquid non audierunt, & quidem in omnem terram exivit, sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*, X. 18. *Audistis in verbo veritatis Evangelii, quod pervenit ad vos, sicut, & in universo Mundo est, & fructificat, & crescit* Col. I. 5. & 6.; Ed è pur certo, che sarà annunziato prima della venuta dell' Anticristo almeno in quelle Provincie nelle quali non è stata peranche piantata la Santa Croce, come provano il Malvenda, l'Oresmio, e gli altri, che riconoscono la predicazione del Vangelo per un segno prossimo della venuta dell' Anticristo. Lo stesso dicasi delle Guerre, delle Sollevazioni, delle Pestilenze, delle Carestie, de' Tremuoti, e di tutti quegli altri lagrimevoli avvenimenti, de' quali ci avvisa il Vangelo. Sieno questi accaduti o nò a' tempi de' Santi Appostoli, o ne' Secoli susseguenti, come di alcuni d'essi il vogliono Agostino, e Gregorio; gli stessi gli veggiamo anche noi a' nostri dì, e gli vedranno pure i nostri posteri, ma sempre saranno segni rimoti della venuta dell' Anticristo. Quindi Ceadda Vescovo in Inghilterra, e Uomo pieno del Santo timor di Dio al sentire il Cielo strepitare co' tuoni, e al vederlo balenare co' folgori gittava tosto il pensiero a questi Segni fatali, correva alla Chiesa, e poste le ginocchia a terra ivi trattenevasi in orazione, finchè tornasse la prima tranquillità. Beda lib. IV. Histor. Anglic. cap. 3. Usuard. in Martyr. 2. Martii. Sò che il Grozio in 2. Thess. II. pag. 950. Tom. III. Oper. Theolog. Edit. Basileæ 1732. insegna, che S. Paolo credeva, che la fine del Mondo dovesse seguire poco dopo la rovina di Gerusalemme; ne forse pensa male, perchè anche il Calmet Autore Cattolico, non dubita di asserire Tom. VII. pag. 210. che gli Appostoli erano prevenuti fortemente dalle idee loro insinuate da i Dottori della Sinagoga, e lo deduce, e dalle loro dimande, e dalla loro condotta. Ciò non ostante ho detto un pensier mio, che sottopongo al comune giudizio.

98. Malvenda lib. IV. cap. 8. Oresme cap. 3. Vedi la Nota 73.

99. Malvenda lib. III. cap. 1., & cap. 32. Oresme cap. IV. Quantunque prima della venuta dell' Anticristo debba il Vangelo

essere

essere annunziato per tutta la terra, non ne viene però di conseguenza, che debba essere abbracciato universalmente da tutti i Popoli; non dice Cristo, che sarà creduto in ogni luogo, ma solo che in ogni luogo sarà predicato: *Et prædicabitur hoc Evangelium Regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: & tunc veniet consummatio*, Matth. XXIV. 14. Vedi la Nota 97.

100. Oresme cap. V. Vedi la Nota 97., ed il 7. segno fra i prossimi.

101. Id. Cap. VI.

102. Id. Cap. VII.

103. Id. Cap. VIII.

104. Id. Cap. IX. Vedi quì il 3. Segno.

105. Id. Cap. X. E allora faranno miracoli, falsi però, i Predicatori dell' Anticristo: *surgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ: & dabunt signa magna, & prodigia*, Matth. XXIV. 24. Oterio, e Beato. lib. I. adversus Elipandum apud Canis. Tom. II. pag. 344.

106. Oresme Cap. XI.

107. *Et quoniam abundavit iniquitas, refrigescet charitas multorum*, Matth. XXIV. 12. Oresme Cap. XII.

108. Id. Cap XIII.

109. Sembra a prima vista, dice S. Tommaso in IV. Sent. dist. 48. art. 4. che il Giudizio universale non debba essere preceduto da segno alcuno, e lo prova con tre argomenti assai forti. Ciò non ostante tiene che sì, perchè lo dice chiaramente il Vangelo, e spiega i testi addotti in contrario.

110. *Ne quis vos seducat ullo modo: quoniam nisi venerit discessio primum, & revelatus fuerit homo peccati, filius perditionis* 2. Thess. II. 3.

111. Vedi la Nota 9. Ma con essi non verranno già ne Mosè, ne Geremia, ne Giovanni l'Evangelista, Malvenda lib. IX. Cap. 8. 9. 11. & 12. Bossuet Pref. sur l'Apocalypse §. XIV. pag. 64.

112. *Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio Mundi usque modo, neque fiet*. Matth. XXIV. 21. Vedi il §. XI. n. 6. e le due Note 70. e 77.

113. Malvenda lib. XI. Cap. 6. & seqq.

114. *Cum ergo videritis abominationem desolationis, quæ dicta est a Daniele Propheta, stantem in loco Sancto, qui legit, intelligat*. Matth. XXIV. 15. Quanto dia che fare questo Testo del Redentore si veggano gli Espositori, e il Malvenda lib. VII. Cap. 8. 9. & 10. A me piace di seguire l'opinione di Eterio, e Beato *lib. I. adv. Elipandum apud Canis* Tom. II. pag. 298. quando si negherà, che

Gesù

Gesù Cristo sia Dio, e sarà adorato, come insegna il Malvenda lib. VII. cap. 7. l'Anticristo nel Tempio, allora dicono Eterio, e Beato, sarà l'abbominazione della desolazione. *Abominatio erit desolationis quando aperte pro Christo suscipitur Antichristus, & adoratur: Et Christus Deus esse negatur*. Vedi la Nota 79. E questa sembra la mente pure della Chiesa Romana, che in due Domeniche successive al Vangelo dell' Abbominazione fa seguir l'altro del Giudizio Universale.

115. Malvenda lib. IX. cap. 13.

116. Id. Ib. cap. 15.

117. Id. lib. XI. cap. 12.

118. Id. Ib. Cap. XIII. & seqq.

119. Id. lib. IX. cap. 16. Graveson Hist. Eccles. Aet. Test. Tom. I. Colloq. 3. pag. 82.

120. Malvenda lib. IX. cap. 16.

121. Veggasi la Nota 71.

122. *Et tunc parebit signum filii hominis in Cœlo*, Matth. XXIV. 30. E' sentenza di Sant' Anselmo, che la Croce non sia per apparire nel Cielo, che nel giorno medesimo del Giudizio; ma io seguo l'opinione più comune. Se poi questa sarà la medesima Croce di legno, sù cui fu affisso il Redentore, o piuttosto un segno di essa d'aria lucente formato; se portata da un Angelo; e se si vedranno con essa ancora gli altri strumenti della Passione, non sono queste, ed altre simili questioni da sciogliersi quì. Vegganfi i Dotti Protestanti Giovanni Filippo Pfeiffer, e Cristiano Klem Tom. II. Thesauri Theol. Philolog. a pag. 177. ad 180. che tengono la negativa quanto agli altri strumenti della Passione, e frattanto *Liberio da Gesù* nell' Indie della presente operetta.

123. *Sol obscurabitur*, Matth. XXIV. 29. *Sol contenebrabitur*, Marc. XIII. 24.

124. *Luna non dabit lumen suum*, Matth. cit. *Luna non dabit splendorem suum*, Marc. cit.

125. *Stellæ cadent de Cœlo*, Matth. cit. *Stellæ Cœli erunt decidentes*, Marc. XIII. 25. *Stellæ retraxerunt splendorem suum*, Joel III. 15.

126. Calmet Differtat. sur la Fin du Monde Tom. VIII. du Comment. pag. 364. & seqq.

127. *Et mittet Angelos suos cum tuba, & voce magna, & congregabunt electos ejus a quatuor ventis, a summis Cœlorum, usque ad terminos eorum*, Matth. XXIV. 31.

128. *In momento, in ictu oculi, in novissima tuba, canet enim*

tuba, & mortui resurgent inorrupti, 1. Cor. XV. 52. Calmet Dissertat. sur la resurrect. des Morts pag. 375. du Tom. VIII. du Comment.

129. *Sic erit in consummatione Sæculi: exibunt Angeli, & separabunt malos de medio Justorum*, Matth. XIII. 49.

130. *Videbunt Filium hominis venientem in nubibus Cœli cum virtute multa, & majestate*, Matth. XXIV. 30.

131. 2. Pet. III. 10. 11. 12., & 13. Calmet Dissertat. sur la fin du Monde. Vedi la Nota 5.

Altri quindici Segni non rammentati nel Vangelo vengono riferiti da S. Tommaso in 4. Dist. XLVIII. q. 1. art. 4., ma affatto falsi, e supposti come prova l'Abulense Quæst. CCCXII. in cap. XXV. Matth. con diciotto ragioni assai poderose. L'orribile sbigottimento degli Uomini, e la commozione degli Angioli Luc. XXI. 26. non sono Segni, ma effetto prodotto da i Segni medesimi.

132. Vedi la Nota 97. E da questi segni rimoti veduti a loro dì nacque quell' opinione di alcuni Padri, che predicarono vicino, o nato ancor l'Anticristo V. il paragrafo III. e seguenti.

133. ***Bellarminus*** Lib. III. (*de Controv.*) cap. 9. §. ult. *dixi de Antichristo, non apparebit, nec regnare incipiet nisi tribus annis cum dimidio ante Mundi finem. Quod ideo dixi, quia quod intercedet inter mortem Antichristi, & finem Mundi, tam erit modicum, ut pro nihilo reputari possit. Alioqui enim non eram oblitus a nobis paulo ante demonstratum esse, inter mortem Antichristi, & finem Mundi intercessuros dies quadraginta quinque ex cap. 12. Danielis.*

134. *Et a tempore cum oblatum fuerit juge sacrificium, & posita fuerit abominatio in desolationem dies mille ducenti nonanginta. Beatus qui expectat, & pervenit usque ad dies mille trecentos triginta quinque*, Dan. XII. 11. & 12.. Vegganſi il Malvenda lib. X. cap. 17., & lib. XI. cap. 19. il Perazzo Thomist. Eccles. Tom. I. Verbo *Antichristus* §. LXXII. pag. 128. Edit. Ven. 1696. e il Tirino in Dan. XII. 11. & 12. Ezech. XXXIX. 9. & Apoc. XX. 10.

135. Malvenda lib. XI. cap. 19.

136. *Qui ad vitam praordinati non sunt, nec morte Principis sui corrigentur, sed toto corde mundanis inhærentes gaudebunt, uxores ducent, convivia facient, & domos ædificabunt dicentes: Pax est nobis, & securitas, licet Princeps noster sit mortuus; & dum ita paratos, ac securos se esse putaverint, subito Judex apparebit, omnesque tales condemnabit.* Auctor in 2. Thess. II. apud Malvendam lib. XI. cap. 19. queste parole certamente non si leggono nell' Edizione Veneta dell' Opere di Sant' Anselmo seguita l'anno 1549. (fol. 317.)

che sola tengo alle mani, che sarà però così l'abbiamo da S. Matteo V. la Nota 12.

Erveo Monaco Benedettino del Bourg-Dieu è l'Autore de i Commentarj sopra la cantica di Salomone, il Vangelo di S. Matteo, l'Epistole di S. Paolo, e l'Apocalisse di S. Giovanni attribuiti a Sant'Anselmo Arcivescovo di Canterbens. Il P. Filippo Labbè ci assicura conservarsi anche un gran Commentario MS. dell' Erreo sopra Isaia nella Librerìa di Clermont, e l'Oudino alcune brevi postille sopra il Deuteronomio in quella di S. Germano. Il P. Gerberon meditava un Edizione di tutti li Commenti, che restano MSS., di questo Autore sulla Divina Scrittura. Se abbia mai posta la mano all'esecuzione di questa sua idea nol sò. Dal Possevino, che non ha conosciuto che il solo Erveo Natale è nato forse l'errore d'alcuni di attribuire a costui i Commentarj Paolini d'Erveo Dolense.

137. Calmet Dissertat. sur l'Antechr. art. 1. & Grotius in Apoc. XIII. pag. 471. Tom. IV. Oper. Theolog.

138. Sanderus Tract. Monarch. Eccles. & Bellarm. lib. III. de Rom. Pont. cap. 3. & seqq.

139. Vedi la Nota 99.

140. Malvenda lib. V. cap. 15. & lib. X. cap. 9. 10. & 11. Moreri Dictionair. Historiq. Calmet Dissertat. sur l'Antechr. articl. II. pag. 352. Dissertation sur Gog, & Magog pag. 360. du Tom. VI. e nel Dictionaire Historiq. Bossuet sopra il Cap. XX. v. 7. dell' Apocalisse pag. 264. Si può vedere altresì la lettera di certo Abbate del Monastero di S. Germano a Vidone Vescovo Verdunese presso il P. Don Luca d'Achery Tom. III. dello Spicilegio alla pag. 368. dell' Edizione di Parigi 1723.

141. Malvenda lib. XI. cap. 11. Moreri, e Calmet ne i loro Dizionarj, Sigonius de Republ. Hebræor. lib. V. cap. 2. pag 443., & cap. 9. pag. 519. Edit. Lugd. Batav. 1701.

Andrea Senerto Tom. II. Thesauri Theolog. Philolog. pag 966, Basnage Hist. des Juifs liv. 2. chap. 2. pag. 27. de la I. part. du Tom. II. imprim. a la Haye 1716. Prospero dell' Aquila Dizionario portatile della Bibbia Tom. IV. pag. 372. dell' Edizione di Napoli del 1760. ec.

F I N E

Delle Note, e delle Allegazioni.

IN-

INDICE
DELLE COSE NOTABILI.

Il Numero Romano dinota il Paragrafo della Lettera.

N. le Note, n. i Numeri Subalterni segnati in Cifra arabica sì nella Lettera, che nelle Note.

I piccioli articoli, che si scontreranno alcuna volta occultati sotto le loro Iniziali nella serie dell' Alfabeto corrispondono alla Nota sopressa. 3.

Essendo parecchie le serie de i Numeri Arabici nel §. XI. della Lettera, rifletta il benigno Lettore qualora verrà condotto là, che gli Articoli dell' Indice talvolta mostrano gli spartimenti del Paragrafo medesimo, e tal altra additano le Classi ivi inserte de' segni ora rimoti, ed ora prossimi o del Giudizio universale, o dell' Anticristo, come potrà egli stesso di leggeri conoscere dalle stessissime cose cercate. A dir più chiaro; dove non è la voce *Segno* vada agli Spartimenti accennati, e dov' è la parola ora detta, giacchè porterà sempre con se il suo aggiunto o di *Rimoto*, *o di Prossimo*, ricorra alla rispettiva classe indicata.

A

Abbate del Monastero di S. Germano scrive una lettera a Vidone Vescovo di Verdun N. . . . .
Abbominazione della Desolazione sarà il quinto segno rimoto del Giudizio Universale XI. n. 7.
Che sia N. 114.
Abbone Abbate Floriacense si oppone ad alcuni Fanatici, che fissano il dì finale V.
Abusi di Sagramenti, segno della venuta dell' Anticristo V. *Eresie*.
Achery (Don Luca d'). Suo Spicilegio citato N. . . .
Adsone Abbate di Montier-en-der si oppone agl' Impostori sulla venuta dell' Anticristo. X.

Non

Non ammette il Demonio per Padre dell' Anticristo come falsamente pretende il Calmet n. 66.
Confonde la Bestia misteriosa dell' Apocalisse coll' Anticristo XI. n. 4.
Advocat (L'). Vedi Ladvocat.
Agostino (S.) si oppone agl' Impostori intorno la persona dell' Anticristo. X.
Vuole, che Cristo parli indistintamente, e della rovina di Gerosolima, e dell' Universale Giudizio. N. 97.
Alberto Magno sapeva la natura dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Alcasar (Lu'gi) Gesuita ha somministrate colla sua opera sopra l'Apocalisse una gran parte d'idee ad Ugone Grozio. N. 43.
Alfabeto numerale che sia, e se usato a' tempi degli Appostoli. N. 68.
Alliaco (Pietro) predice l' Anno dell' Anticristo. VIII.
Ambrogio (S.) minacciava l'Anticristo vicino. III.
Ammondo (Arrigo) non approva, che il Papa sia l' Anticristo. N. 43.
Vuole, che Cristo parli del suo Regno. N. 97.
Angeli, che suoneranno le trombe sesto segno prossimo del Giudizio Universale XI. n. 7.
Angelo Custode dato all' Anticristo ancora. N. 67.
Anni mille come un dì solo avanti a Dio III.
Anno grande secondo i Matematici. X.
Anonimo Egiziano Impostore al tempo degli Appostoli. N. 97.
Anonimo presso Svida prende Babilonia per Ninive. N. 64.
Anselmo (S.) Arcivescovo di Cantorbery non è Autore de i Commentarj sopra l'Epistole di S. Paolo, come lo crede il Malvenda. XI. n. 9.
Anticristo abbonda di Scrittori I.
Non verrà se non sul mancare de' Secoli II. XI. n. 1.
Sarà ucciso da Gesù Cristo. Ivi.
Quante volte prenunziato dagl' Impostori V. e seqq.
Già nato lo dissero alcuni VI.
Anche gl' Eterodossi sono caduti in Illusioni sulla venuta dell' Anticristo. VII.
Anni anche futuri fissati dagl' Impostori. VIII.
Non sono mai mancate persone, che si siano opposte a quest' Impostura X. Vedi *Abbone*.
Sarà Rè, sedurrà la maggior parte del Mondo, sarà un empio,

pio, imprimerà un carattere visibile o nella fronte, o nella destra de' suoi Seguaci, farà Guerra a i Santi, si spaccierà per Messia, e si farà adorar per Iddio. XI. n. 1.
Tempo della sua venuta, Paese, Origine, Parenti, Infanzia, Nome, Maritaggio, Regno, Morte. Ivi.
Regole necessarie affine di discorrere giudiziosamente sulla persona dell'Anticristo. XI.
Sua Morte duodecimo, ed ultimo segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Segni della sua venuta, altri rimoti, altri prossimi. Ivi.
Sua venuta sarà il primo segno rimoto del Giudizio Universale. Ivi.
Dopo la sua morte sarà dato da Dio spazio di penitenza a i Peccatori. XI. n. 9.
Sua persecuzione. XI. n. 66., e 73.
Non è ancora venuto, e si prova. XII.
Sua venuta è di fede contro alcuni Eretici. Ivi.
Sarà Circonciso. N. 65.
Sarà il maggior Ipocrita, che sia mai stato. N. 67., e 73. n. 3.
Avrà i Demonj famigliari, l'Angelo Custode, e la libertà dell' arbitrio. N. 67.
Varie specie di Anticristi. N. 68.
Sarà ricchissimo. N. 73.
Sarà sapientissimo. N. 73. n. 1.
Professerà la Religione Giudea. Ivi n. 2.
Sarà scaltro. Ivi n. 4.
Audace. Ivi n. 5.
Farà Miracoli. Ivi n. 6.
Sarà generoso. Ivi n. 7.
Avrà un Precursore. Ivi n. 8.
Si farà drizzare Statue, e Colossi. N. 79.
Sederà nel Tempio di Gerosolima, e negl' Altari delle Chiese Cristiane. Ivi.
V. Miracoli.
Antimessia pure aspettato dagl' Ebrei. XII.
Appostoli Santi prevenuti dalle Idee de i Dottori della Sinagoga. N. 97.
Predicarono il Vangelo per tutta la terra conosciuta a quei Tempi. Ivi.
Per la maggior parte martirizzati prima della rovina di Gerosolima. Ivi.

Ar-

Aquila (P. Prospero dell') citato. N. 141.
Arbitrio. Vedi libertà dell' arbitrio.
Arca apparsa in Cielo ottavo segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Armillo Antimessia aspettato dagl' Ebrei. XII.
Arnaldo di Villanova sissa la venuta dell' Anticristo, ma gl' Autori non convengono nell' accennarne il punto da lui stabil ito. V.
Arte prestigiatoria. N. 73. n. 6.
Articoli certi si distinguono dalle cose dubbiose. XI. n. 1.
Ateista sarà l' Anticristo. N. 73. n. 6.
Avarizia del tempo solo lodevole. N. 68.
Audacia dell' Anticristo. N. 73. n. 5.

B

Babilonia di S. Giovanni è l' antica Roma idolatra N. 43.
Confusa malamente con Susa, e con Ninive. N. 64.
Patria dell' Anticristo. Ivi.
Bagdad che sia edificata sulle rovine della vecchia Babilonia, è falso. Ivi.
Barcocheba, o Barcocabbo, come altri vogliono altramente anche detto Coziba, Impostore al tempo degl' Appostoli. N. 97.
Di costui ne trattano il Bossuet sopra il Cap. III. dell' Apocalisse pag. 108. e sopra il Cap. VIII. v. 10. pag. 139., l' Abbate Houtteville Tom. III. liv. 2. de la Religion Chretien Chap. 6. pag. 105. de l' Edit. d' Amsterdam 1744., e più di tutti il Basnage Tom. VII. liv. 7. Chap. 12. pag. 328. & suiv.
Basilio Magno (S.) minacciava l' Anticristo vicino. III.
Basnagio Signor di Beauval (Giacomo) lodato N. 141. Vedi Barcocheba.
Baudrand (Michele Antonio) crede, che Bagdad sia stata costrutta sulle rovine di Babilonia. N. 64.
Beato. Vedi Eterio.
Beda (il Venerabile) si oppone agl' Impostori sull' Anticristo X. non insegna, che il Demonio sia per essere Padre dell' Anticristo come vuole il Calmet. N. 66.
Vuole, che Cristo parli del fine di Gerosolima, e del Mondo. N. 97.
Bellarmino (Roberto) non troppo esatto nell' accennare l' errore di Giuda Siro. N. 21.

Difettoso nel riferire gl' Impostori indicati da S. Agostino. N. 29.
Vuole, che parli Cristo dell' universale distruggimento. N. 97.
Pensò, che dovesse arrivare il Giudizio appena seguita la morte dell' Anticristo, ma si ritratta. XI. n. 9.
Benedetti (Benedetto) confuta Guglielmo Vitachero. N. 43.
Bernardo (S.) se abbia minacciato o nò l' Anticristo vicino. N. 24.
Bestia Misteriosa dell' Apocalisse non si confonda coll' Anticristo. XI. n. 4.
Ne la prima colla seconda Bestia. Ivi.
Beza (Teodoro) vuole il Papa Anticristo. N. 43.
Dissente da Cattolici sulla venuta dell' Anticristo. XII.
Bodino (Giovanni) confonde Babilonia con Susa. N. 64.
Boezio (Severino) sapeva la natura dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Borborita falsamente attribuisce a tutti i Protestanti la dottrina, che il Papa sia l' Anticristo. N. 43.
Bossuet (Jacopo Benigno) lodato nell' Avviso a chi legge.
Non sempre seguito dall' Autore. Ivi.
Confuta l' errore, che il Papa sia l' Anticristo. N. 43.
Bourignon (Antonietta) sua opinione (chiamata dal Bayle singolarissima) intorno la Concezione dell' Anticristo. N. 66.
Bredenbacchio (Mattia) vuole che Cristo parli della rovina di Gerosolima. N. 97.
Bruschio. Vedi *Mammera*.

C

CAbala pratica inventata assai dopo il tempo degli Appostoli. N. 68.
Calmet (Agostino) poco felice nell' argomentare su i Parenti dell' Anticristo. N. 66.
Non ha sempre visitati in fonte gl' Autori. Ivi.
Falsamente pretende che Adsone ammetta il Demonio per Padre dell' Anticristo. Ivi.
Calvino (Giovanni) vuole il Papa Anticristo. N. 43.
Carattere impresso dall' Anticristo o nella fronte, o nella destra de' suoi seguaci. XI. n. 1.
Cardano (Girolamo) fissa l' anno dell' Anticristo. VIII.

Ca-

Careſtia quinto ſegno rimoto dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Carità raffreddata decimo ſegno proſſimo della venuta dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Carlo Borromeo (S.) vieta a tutti i Predicatori della Provincia di fiſſare i punti futuri, IX.
Caſtellini (Luca) lodato. N. 73. n. 6.
Ceadda Veſcovo in Inghilterra riconoſceva i Tuoni, ed i Fulmini per ſegni della venuta dell' Anticriſto. N. 97.
Centuriatori di Maddeburgo diſſentono da' Cattolici ſulla venuta dell' Anticriſto. XII.
Chambery (Efraimo) s'inganna credendo Geſuita il Malvenda. Vedi *Malvenda*.
Chieſa data ad una falſa pace ſeſto ſegno proſſimo dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Chieſe Criſtiane ſaranno ſpogliate dall'Anticriſto. N. 73.
Profanate ſegno dell' Anticriſto. Vedi *Ereſie*.
Cipriano (S.) minacciava l'Anticriſto vicino. III.
Circonciſo probabilmente ſarà l'Anticriſto. N. 65.
Cirillo (S.) Veſcovo di Geroſolima ſi oppone agl' Impoſtori ſull' Anticriſto. X.
Clemente Romano. Vedi *Liberio da Geſù*.
Clerc (Giovanni le) vuole che Criſto parli della Geroſolima. N. 97.
Cocheba. V. Barcocheba.
Coſtumi rilaſſati ſegno dell' Anticriſto. Vedi *Ereſie*.
Coziba. Vedi Barcocheba.
Criſtiani cattivi ſono Anticriſti. N. 68.
Croce apparſa in Cielo primo ſegno proſſimo del Giudizio Univerſale, XI. n. 7.
Se ſarà la medeſima Croce di legno, sù cui patì Gesù Criſto, ſe portata da un Angelo, ſe con eſſa verranno gl' altri ſtrumenti della Paſſione. Ivi remiſſivamente,
Cuſano (Niccolò) fiſſa il tempo dell' Anticriſto. V.

D

DAn (Tribù di) darà il ſangue all' Anticriſto. N. 65.
Dejalo, Antimaometto aſpettato da' Turchi. XII.
Demonio non ſarà Padre dell' Anticriſto. N. 66.
Se poſſa generare, e come. Ivi.

Demonj possono fare miracoli apparenti. N. 73. n. 6.
E queste maraviglie sono, e non miracoli, in rigor Teologico. Ivi.
Perchè però permessi da Dio. Ivi.
Maestri, e famigliari dell' Anticristo. N. 67.
Dio. Vedi *Iddio*.
Disprezzo delle cose sante, segno dell' Anticristo. Vedi *Eresie*.
Dottissimo sarà l' Anticristo. Vedi *Sapientissimo*.
Dupin (Luigi Elia) confonde la Bestia dell' Apocalisse con l' Anticristo. XI. n. 4.

E

Ebrei sono Anticristi. N. 68.
Confondono le due venute del Messia. XI. n. 6.
Alcuni d' essi dissentono da' Cattolici sulla venuta dell' Anticristo. XII.
Aspettano anch' essi un' Antimessia. Ivi.
Vedi *Giudei*.
Echio, o Eckio (Giovanni) vuole che Cristo parli della rovina di Gerosolima. N. 97.
Egiziano. Vedi *Anonimo*.
Elia, ed Enoc verranno in soccorso de' buoni a' tempi dell' Anticristo, II.
Terranno viva la fede per 1260. giorni. Ivi.
Faranno miracoli. Ivi.
Saranno martirizzati dall' Anticristo. Ivi.
Loro venuta sarà il secondo segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Loro predicazione, sarà il sesto segno rimoto del Giudizio Universale. Ivi.
Loro Martirio decimo segno rimoto del Giudizio Universale. Ivi.
Se quanto ci predice la Divina Scrittura d' Elia (Malach. IV. 5. 6.) sia stato adempiuto nella persona di Giovanni Battista. N. 9.
Che sieno anche invisibili, benchè vivi è dogma di Fede. XII.
Empj quando, e come possono fare miracoli. N. 73. n. 6.
Empietà dell' Anticristo. XI. n. 1.
Encyclopedie *Verb. Antechrist.* abbisogna d' esame. V.

Enoc.

Enoc. Vedi Elia.
Eresie, disprezzo delle cose Sante, Profanazioni di Feste, abusi di Sacramenti, costumi affatto rilassati, ottavo segno rimoto dell' Anticristo. XI. n. 7.
Eretici sono Anticristi. N. 68.
Anch' essi caduti nelle Illusioni sulla venuta dell' Anticristo. VI.
Non possono fare miracoli. N. 73. n. 6.
E. . . . . (G. . . . . .) A. . . . d. . . A. . . . . ,
c. . . . c. . s. . s. . . . . l. . . . . . d. . . .
p. . . . . . O. . . . . . .
Nota 3.
Erveo Monaco Benedettino del Bourg-Dieu, che fiorì circa il 1130. è Autore di alcuni Opuscoli attribuiti falsamente a Sant' Anselmo Arcivescovo di Cantorbery. XI. n. 9.
Il suo pensiero intorno i Prescritti degli ultimi tempi è tolto dalla Divina Scrittura, e noi l'abbiamo già allegata alla N. 12.
Erveo Natale non è Autore de i Commentarj Paolini. N. 136.
Eterio, e Beato deducono vicino la venuta dell' Anticristo dal cominciarsi a negar Gesù Cristo. N. 63.
Evangelio fu predicato dagl' Appostoli per tutta la terra conosciuta a'loro tempi. N. 97.
E lo farà ancora prima della venuta dell' Anticristo almeno in quei luoghi ove non è stata per anche piantata la Croce.
Ivi, ed alla N. 99.
Predicato per tutto il Mondo, secondo segno prossimo della venuta dell'Anticristo. XI. n. 7.
Non ancora udito da tutti. XII.
Eutimio Figabeno vuole che Cristo parli della rovina di Gerosolima. N. 97.

F

FAnatici. Vedi *Impostori*.
Fede vera mancata, e Infedeltà aumentata segno nono prossimo dell'Anticristo. XI. n. 7.
Fedeli sovvertiti dall' Anticristo. N. 67.
Feste profanate segno dell'Anticristo. Vedi *Eresie*.
Ficino (Marsilio) sapeva la natura dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Fine del Mondo decimo, ed ultimo segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.

Flacco (Mattia .) Vedi *Francovvitz*.
Florenzio. Vedi *Fluenzio*.
Fluentino. Vedi *Fluenzio*.
Fluenzio, Vescovo Fiorentino disse l' Anticristo già nato. VI.
Forze della natura. N. 73. *n. 6.*
Francesco I. regnante Imperador de' Romani. XII.
Francovvitz (Mattia Flacco) detto l' Illirico vuole il Papa Anticristo. N. 43.
Frisemuto (Giovanni) dotto Autor Protestante, che sentà della venuta d'Elia avanti il dì del Signore. N. 9.
Fulmini, segno dell' Anticristo. Vedi *Tuoni*.
Fuoco, che purgherà il Mondo quinto segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.

G

Gagneo (Giovanni) vuole, che Cristo parli di Gerofolima. N. 97.
Galatino (Pietro) non è il vero Autore *de Arcanis*. N. 85.
Galeno sapeva l' uso dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Gap. (Sinodo di) tenuto nel 1603. (Bossuet Lib. XIII. de Variat. n. 1.) definisce come articolo di fede, che il Papa sia l' Anticristo. VII.
Gavino (Antonio) prima Prete Secolare in Saragozza, indi Apostata, e finalmente Ministro della Chiesa Anglicana. Abjurò in Londra il 3. Gennajo 1716. la Religione Romana. In occasione della sua abjura fece in Londra un Sermone, che dedicato dall'Autore al Milordo Stanhope fu impresso da Guglielmo Bouvyer, e spacciato dal Sig. Denoyer Librajo Francese. Trasmesso in Roma da non sò chi vi fu dato al fuoco, e condannato l' Autore come Eretico. Indi ad alcuni anni pubblicò *Le Passe-Par-Tout de l' Eglise Romaine, ou Histoire des Tromperies des Pretres, & des Moines en Espagne*, che poscia portato dall' Inglese nel Francese Idioma da Mr. Janiçon fu stampato in Londra in tre Tomi in 12. l' Anno 1727. In meno di due anni furono venduti cinque mila Esemplari de i due primi Volumi fra i Protestanti della Gran-Bretagna, e d'Irlanda. Nell' Avviso al Lettore del 3. Tomo, ed alla pag. 453. e 503. e seguenti del Tomo medesimo promette un 4. Volume, che non sò se mai abbja veduta la luce. Facea sperare ancora un Libro de i prin-

principali Miracoli, che si attribuiscono alla Madonna *du Pèlier*, e delle sue Rivelazioni.
Generosità dell' Anticristo. N. 73.
Gerberga Regina Moglie di Luigi d'Oltremare impegna Adsone a scrivere sull' Anticristo. N. 60.
Gerberon (Gabriello) merita di dare alle stampe i Commentarj dell' Erveo su la Scrittura. N. 136.
Gerberto Remense insegna, che il Papa sia l' Anticristo. N. 43.
Geremia Profeta non verrà con Elia, ed Enoc. N. 111.
Gerusalemme reedificata, e Tempio rifatto sarà il quarto segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Sua rovina se intesa da Cristo. N. 97. *Vedi che pensi su ciò l'Abbate Houtteville* Tom. 3. liv. 2. chap. 10. pag. 217.
Gesù Cristo sarà diffamato dall' Anticristo. N. 79.
Giacomo Nisibeno. Vedi *Jacopo*.
Giansenio (Cornelio) vuole, che Cristo parli dell' Eccidio di Gerosolima. N. 97.
Gige sapeva la natura dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Giorno uno come mille anni avanti a Dio. III.
Giovacchino Abbate predicava, che l' Anticristo sarebbe venuto fra 60. anni. V.
Giovanni Appostolo (S.) ama di tenere i Cristiani di Persia nel timore della prossima venuta del dì finale. V.
Non verrà con Elia, ed Enoc. N. 111.
Giovanni Battista. Se nella persona di questo Santo sia stato adempiuto quanto ci dice la Divina Scrittura della venuta d'Elia avanti il dì del Signore. N. 9.
Giovanni Grisostomo (S.) minacciava l' Anticristo vicino. III.
Si oppone agl' Impostori. X.
Vuole, che Cristo parli della rovina della Città una volta Santa. N. 97.
Giovanni Parisiense celebre Domenicano fissa la venuta dell' Anticristo. V.
Giovanni Pico sapeva l'uso dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6. Vedi *Pico* (Giovanni).
Girolamo (S.) minacciava l' Anticristo vicino. III.
Vuole, che Cristo parli, e dell' eccidio di Gerosolima, e dell' altro del Mondo. N. 97.
Giuda Siro predice la venuta dell' Anticristo. III.
Giudea Religione professata dall' Anticristo. N. 73. n. 2.

Giu-

Giudei convertiti alla fede nono segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Vedi *Ebrei*.
Giudice comparso nono segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Giudizio Universale non tosto seguita la morte dell'Anticristo. XI. n. 9.
Se sarà preceduto da' segni. N. 109.
Suoi segni rimoti. XI. n. 7.
Prossimi. Ivi.
E' di Fede. II.
Noto solo al Padre Eterno. Ivi.
Chi lo crederà, e chi nò. III.
V. *Predicatori*.
Giustiniano (Agostino). Vescovo di Nebbio dà alle stampe un' opera da lui creduta di Porchet. N. 85.
Giuvenco vuole, che Cristo parli dell' universale distruggimento. N. 97.
Glosa vuole il primo segno degl' Impostori adempiuto. N. 97.
Gog, e Magog. XII.
Gregorio Magno (S.) minacciava l'Anticristo vicino. III.
E l'argomenta dal cangiamento delle stagioni. N. 63.
Vuole che Cristo parli dell' universale distruggimento. N. 97.
Grozio (Ugone) non sempre seguito dall' Autore. Avviso a chi legge.
Ha preso una gran parte delle sue idee sopra l'Apocalisse da Luigi Alcasar. N. 43.
Si ride dell' errore de' Protestanti, che il Papa sia l'Anticristo. Ivi.
Vuole, che Cristo parli del suo Regno, e altrove della rovina di Gerosolima. N. 97.
Guerre continue, ed universali, secondo segno rimoto dell' Anticristo. XI. n. 7.

Hou-

H

HOutteville (Abbate). Vedi Barcocheba.

I

JAcopo Nisibeno si oppone agl' Impostori sull' Anticristo. X.
Se le sue opere sieno veramente perdute. N. 55.
Se abbia scritto in lingua Siriaca, o in Armena. Ivi.
Iddio sarà creduto l'Anticristo, e adorato come tale. N. 67.
Ilario (S.) minacciava l'Anticristo vicino. III.
Vuole che Cristo parli dell' universale distruggimento. N. 97.
Illirico. Vedi *Francovvitz*.
Illusi. Vedi *Impostori*.
Imperador de' Romani precede gli altri Principi Cristiani. XII.
Impero Romano dura tuttavia a nostri dì. XII.
Impero Romano sarà soggiogato dall'Anticristo. N. 73.
Totalmente disfatto sarà il primo segno prossimo della venuta dell' Anticristo. XI. n. 7.
Impostori, Fanatici, Illusi, o Visionarii sono tutti quelli, che fissano l'Epoche, o ristringono a pochi anni la fine del Mondo. IV.
Sulla fine del Mondo accennati da Sant' Agostino. V.
Come si possa, e debba liberarsi da questa impostura. IX.
Regole per farlo con giudizio. XI.
Primo segno rimoto della venuta dell' Anticristo. XI. n. 7.
S'è adempiuto a' tempi degl' Appostoli. N. 97.
Vedi. *Pace*.
Infanzia dell' Anticristo. XI. n. 1.
Infedeltà aumentata segno prossimo dell' Anticristo. Vedi *Fede*.
Ipocrita maggiore di tutti sarà l'Anticristo. N. 67., e N. 73. n. 3.
Ippolito (S.) fallamente creduto Autore dell' Orazione *de Consumatione Mundi*. N. 73. n. 6.
Ireneo (S.) vuole che Cristo parli dell' universale distruggimento. N. 97.
Jurieu (Pietro) che imponga. V.

K

KLem (Criſtiano) dotto Autor Proteſtante. N. 122.

L

LAdvocat (Abbate.) Erra credendo, che San Jacopo Niſibeno abbia ſcritto in lingua Siriaca, e il ſuo errore non è avvertito da' noſtri Illuſtratori Italiani. N. 55.
Landolfo, che penſi dei Parenti dell' Anticriſto. N. 66.
Lattanzio vuole, che Criſto parli dell' univerſale diſtruggimento. N. 97.
Impone intorno la venuta dell' Anticriſto. V.
Legge nuova introdotta oppoſta all' Evangelio, ſegno undecimo, proſſimo dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Liberio da Gesù *Tom.* 1. fra i Poſtumi *Tract. III. Part. II.* Controverſ. IX. Num. 204. col. 891. dell' Edizione di Milano 1743. tiene, che la Croce comparirà nel Cielo alcuni giorni prima del Giudizio Univerſale dietro la ſcorta di San Clemente lib. VII. *Cap.* 3. delle Coſtituzioni Appoſtoliche, ma in ciò copia alla cieca Luca Pinelli, *Part.* 2. *Cap.* 20. *del Trattato dell' altra vita pag.* 351. dell' Edizione di Milano 1611., e di Venezia 1614. pag. 402. L'Autore certo delle Coſtituzioni Appoſtoliche falſamente attribuite a San Clemente al luogo da eſſi citato non ne dice parola, ed è da vedere, ſe ne parli altrove.
Libertà dell' Arbitrio avrà l' Anticriſto. N. 67.
Libri di Pietà, e di Religione ſaranno dati alle fiamme dall' Anticriſto. N. 79.
Lighfoot (Giovanni) vuole, che Criſto parli del ſuo Regno. N. 97.
Lirano (Niccolò) vuole, che Criſto parli dell' Eccidio di Geroſolima. N. 97.
Lumnio (Federico) fiſſa l' anno dell' Anticriſto. V.
Luna offuſcata terzo ſegno proſſimo del Giudizio Univerſale. XI. n. 7.
Lutero (Martino) vuole il Papa Anticriſto. N. 43.

Mad-

M

MAddeburgesi. Vedi Centuriatori.
Magog. Vedi *Gog*, *e Magog*.
Maldonato (Giovanni) vuole, che parli Cristo dell' universale distruggimento. N. 97.
Malvenda (Tommaso) celebre Domenicano non Gesuita, come falsamente lo crede il Chambery nel suo Dizionario Universale Tom. 1. alla voce *Anticristo* pag. 242. dell' Edizion di Venezia 1748.
Venendo questi citato quasi ad ogni linea della presente Operetta, in cui fra gli Autori da noi seguitati egli fa la principale comparsa, qui si ommettono i luoghi, perchè troppi.
Mammera Bruschio fissa la venuta dell' Anticristo. V.
Maraviglie sono, e non miracoli i prodigj apparenti operati da' Demonj. N. 73. n. 6.
Marechal (Bernardo) pensa dottamente sù l' origine dell' Anticristo. N. 65.
Martino (Raimondo) Domenicano Autore del Libro *de Arcanis*. N. 85. Veggasi l' Houtteville tom. 1. pag. 146. e 147. du Disc. Histor. & Crit.
M. . . . . (S. . . .) Vescovo di Tours predicò l' Anticristo già nato. VI.
Martiri a' tempi dell' Anticristo saranno inferiori di merito a quelli della primitiva Chiesa. XI. n. 6.
Di questi gl' atti verranno abbrucciati dall' Anticristo. N. 79.
Matrimonio dell' Anticristo. XI. n. 1.
Medo (Giosesso) che imponga. V.
Melezio (Francesco) fissa la venuta dell' Anticristo. V.
Menandro Impostore al tempo degl' Appostoli. N. 97.
Messa sarà tolta almeno in pubblico dall' Anticristo. N. 79.
Messia sarà tenuto l' Anticristo. XI. n. 1., e N. 67.
Non si confondono le due sue venute. XI. n. 5.
Meteore segno dell' Anticristo. Vedi *Tuoni*.
Michele Arcangelo secondo alcuni ucciderà l' Anticristo. N. 71.
Minere scavate dall' Anticristo. N. 73. nel fine.
Miracoli (il fare) è grazia *gratis* data. N. 73. n. 6.
Dell' Anticristo. Ivi. Ne saranno ragionevole motivo per credere in lui, Houtteville tom. 4. pag. 206.

Cessati nella Chiesa di Cristo, segno ottavo prossimo dell' Anticristo. XI. n. 8.
Vedi *Demonj*, *Empj*, *Eretici*, *Maraviglie*.
Mondo che abbia da finire è di Fede. II.
Che ogni giorno ci accostiamo sempre più a questo fine, è pure di Fede. Ivi.
Suo fine secondo i Matematici. X.
Secondo i Teologi. Ivi.
Vedi *Fine del Mondo*, e *Giudizio Universale*.
Montier-en-der. Vedi *Adsone*.
Morte dell' Anticristo. XI. n. 1.
Questa sarà l'ultimo segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Mosè non verrà con Elia, ed Enoc. N. 111.
Moutier en der. Vedi *Adsone*.
Munstero (Sebastiano) crede, che Bagdad sia stata costrutta sulle rovine di Babilonia. N. 64.
M. . . . . v. . . . . T. . . . . d. c. . . . o. . . .
c. . s. . l. . . . . l. . . . . . c. . . . . i.
P. . . . . G. . . . . . . E. . . . . .
N. 9.

N

Nacchiante (Giacomo) Religioso dell' Ordine di S. Domenico, e Vescovo di Chiozza. Fissa l' Anno dell' Anticristo. VIII.
Il Gavino tom. 2. du Passe-par-tout pag. 238. dice che fu scacciato dal Concilio di Trento d'ordine de i Legati del Papa; ma in questi termini non abbiamo la partenza del Naclanto dal Concilio ne dal Cardinale Pallavicino, ne da Fr. Paolo nelle loro Istorie, ond' è da credere, che l' Autore maligni.
Nacclanto. Vedi *Nacchiante*.
Ninive diversa dalla vecchia Babilonia. N. 64.
Nisibeno. Vedi *Jacopo Nisibeno*.
Nome dell' Anticristo. XI. n. 1.
Norberto minacciava l' Anticristo vicino. III.
Numa Pompilio con che arte operasse maraviglie. N. 73. n. 6.

O

ORemio. Vedi *Oresmio*.
Oresmio (Niccolò) si oppone agl' Impostori dell' Anticristo. X.
Vuole colla Glosa il primo segno degl' Impostori adempiuto. N. 97.
Origene si oppone agl' Impostori su l'articolo dell' Anticristo. X.
Vuole, che Cristo parli dell' universale distruggimento. N. 97.
Origine dell' Anticristo. XI. n. 1.

P

PAce predicata da falsi Profeti segno settimo prossimo dell' Anticristo. XI. n. 7.
Padri. Vedi *Santi Padri*.
Paese dell' Anticristo. XI. n. 1.
Pagani sono Anticristi. N. 68.
Paolo Appostolo si adopra per quietare i primi fedeli conturbati dalla minaccia del dì finale. V.
Secondo il Grozio credeva, che la fine del Mondo dovesse seguire poco dopo la rovina di Gerusalemme. N. 97.
Papa Romano, che sia l' Anticristo è errore degl' Eterodossi deriso anche da i più dotti Protestanti VII. colla sua N. 43.
Non è dottrina di tutti i Protestanti come pretende il Borborita. VII.
Presso i Calvinisti per altro è articolo di fede. Ivi.
Parenti dell' Anticristo. XI. n. 1.
Peccatori aspettati a penitenza da Dio dopo la morte dell' Anticristo. XI. n. 9. Vedi Presciti.
Possono fare miracoli. Vedi *Empj*.
Degli ultimi tempi. Vedi Presciti.
Persecutori della Chiesa sono Anticristi. N. 68.
Persecuzione dell' Anticristo. XI. n. 6.
Maggiore di tutte l'altre. XI. N. 70. e 77.
Persecuzione, nella quale venga tolto ogni culto dovuto a Dio non ancora veduta. XII.
Pestilenze quarto segno rimoto della venuta dell'Anticristo. XI. n. 7.

Pfeiffer (Giovanni Filippo) Autor Proteſtante . N. 122.
Piaghe (ſette) ſettimo ſegno rimoto del Giudizio Univerſale. XI. n. 7.
Pico (Giovanni) fiſſa l'anno dell' Anticriſto VIII. Vedi *Giovanni Pico*.
Sapeva l'uſo dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Pietro d' Alliaco. Vedi *Alliaco*.
Pietro di Giovanni vuole il Papa Anticriſto. VII.
Pin. Vedi *Dupin* (Luigi Elia).
Pinelli (Luca). Vedi *Liberio da Gesù*.
Pitagora con che arte operaſſe miracoli. N. 73. n. 6.
Porchetto Salvatico ſuppoſto Autore d' opera altrui. N. 85.
Poſſevino (Antonio) erra pag 738. del Tomo I. dell' *Apparatus ſacri* ſtampato in Colonia l' anno 1608. attribuendo ad Erveo Natale i Commentarj Paolini d' Erveo Dolenſe. N. 136.
Precurſore dell' Anticriſto, N. 73. n. 8.
Predicatori, che annunciano vicino il dì del Giudizio non ſempre fanatici, ne Viſionarj. III.
Santi, e Dotti non pochi hanno ciò intimato. Ivi.
Sì fatti Predicatori cominciarono a' tempi degl' Appoſtoli. Vedi *Impoſtori*.
Empj, e Sacrileghi terzo ſegno proſſimo della venuta dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Evangelici ſotto graviſſime pene ſi aſtengano dal fiſſare punti futuri. IX.
Predicazione Evangelica portata altrove quinto ſegno proſſimo della venuta dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Prelati pigri, ed imbelli quarto ſegno proſſimo dell' Anticriſto. XI. n. 7.
Preſciti degli ultimi tempi loro condotta ſecondo Erveo. XI. n. 9.
Preſtigi. Vedi *Arte preſtigiatoria*.
Profeti falſi ſono Anticriſti. N. 68.
Segno dell' Anticriſto. Vedi *Pace*.
Profezie prima della venuta dell' Anticriſto non poſſono eſporſi tutte. XI. n. 3.

Ra-

R

RAbano Mauro pensa più sensatamente di tutti sulla nascita dell' Anticristo. N. 66.
Re potentissimo sarà l' Anticristo. XI. n. 1.
Redenzione umana effettuata nel mezzo dei tempi secondo i Teologi. X.
Regno dell' Anticristo. XI. n. 1.
Ricchezze dell' Anticristo. N. 73.
Risurrezione universale settimo segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Rocella (Sinodo della) conferma l' articolo del Sinodo di Gap, che l' Anticristo sia venuto nella persona del Papa Romano. VII.
Roma antica idolatra è la Babilonia di S. Giovanni. N. 43.
Cristiana moderna, che sia la mistica Babilonia, *falso*. N. 64.

S

SAbelico confonde Babilonia con Susa. N. 64.
Sagramenti abusati. Vedi *abusi di Sagramenti*.
Salonichi oggi detta l' antica Tessalonica. V.
Salvaggio. Vedi *Porchetto Salvatico*.
Sandero (Niccolò) Dotto Teologo Inglese citato. N. 138.
Santi Padri (Libri de') saranno abbrucciati dall' Anticristo. N. 79.
Sapientissimo sarà l' Anticristo. N. 73. n. 1.
Sarca sapeva l' uso dell' Erbe, e de' Minerali. N. 73. n. 6.
Saturnino Impostore al tempo degl' Appostoli. N. 97.
Scaltrezza dell' Anticristo. N. 73. n. 4.
Scrittori Sacri inspirati da Dio in ogni parola. III.
Scrittura Sacra sarà abbrucciata dall' Anticristo. N. 79.
Ammette più sensi, ma il solo letterale fa fede. Avviso a chi legge.
Questa nella persona dell' Anticristo non si piglii sempre alla Lettera. XI. n. 2.
Come si debba interpretare. N. 63.

Segni

Segni dell' Anticristo non si verranno dietro gl' uni agl' altri. XI. n. 8.
Dai remoti ai prossimi passeranno centinaja di Anni. Ivi.
Rimoti quali siano. XI. n. 7.
Se cominciati a farsi conoscere. N. 97.
Se Cristo nell' annunciarli a i Discepoli parli dell' eccidio di Gerosolima, o dell' universale distruggimento. Ivi.
Prossimi. XI. n. 7.
Del Giudizio Universale altri rimoti pure, ed altri prossimi; e quali sieno. Ivi.
Altri quindici segni supposti. N. 131.
Seguaci dell' Anticristo. Vedi *Anticristo*, e *Miracoli*.
Sennerto (Andrea) Autor Protestante. N. 141.
Separazione dei Cattivi dai Buoni ottavo segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.
S. . . . . . T. . . . c. . F. . . s. . . . M. . . . . . . d. . M. . . . . . . , o. . f. . r. . . . . l. . . . . . N. 9.
Simone Mago, Impostore a' tempi degl' Appostoli. N. 97.
Vedi l' Houtteville Tom. 1. pag. 14. & suiv. du Disc. Histor. & Critiq.
Sole affatto oscurato secondo segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Sollevazione ne' Popoli terzo segno rimoto della venuta dell' Anticristo. XI. n. 7.
Statue, e Colossi drizzati all' Anticristo. N. 79.
Stefelio (Michele) quanto goffo Impostore sull' articolo dell' Anticristo. VII.
Stelle senza luce quarto segno prossimo del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Strumenti della Passione nel Giudizio Universale. Vedi *Croce*.
Suarez (Francesco). Sua dottrina notabile circa l' interpretar la Scrittura. N. 63.
Vuole, che parli Cristo dell' universale distruggimento. N. 97.
Susa malamente confusa con Babilonia. N. 64.

Tem-

T

TEmpio di Gerosolima rimesso dall' Anticristo. N. 73.
Rifatto dall' Anticristo segno del Giudizio Universale. Vedi *Gerusalemme reedificata*.
Sua ultima distruzione al tempo dell' Anticristo. N. 97.
Templi. Vedi *Chiese*.
Tempo della venuta dell'Anticristo. XI. n. 1.
Teoda, Donna Svedese, falsa Profetessa fissa l'Universale Giudizio. V.
Teodi, due celebri Impostori al tempo degl'Appostoli. N. 97.
Teofilato vuole, che Cristo parli della rovina della Città. N. 97.
Terremoti sesto segno rimoto della venuta dell'Anticristo. XI. n. 7.
Terremoto in Gerosolima undecimo segno rimoto del Giudizio Universale. XI. n. 7.
Tertuliano minacciava l'Anticristo vicino. III.
Tesori disotterrati dall' Anticristo. N. 73. nel fine.
Tessalonica, Città oggi detta Salonichi. IV.
Tostato vuole, che Cristo parli di Gerosolima. N. 97.
Trancovvitz. Vedi *Francovvitz*.
Tribù di Dan. Vedi *Dan*.
Thummim. Vedi *Urim*, e *Thummim*.
Tuoni, Meteore, e Fulmini, segni rimoti della venuta dell' Anticristo. XI. n. 7.
Turchi anch' essi aspettano un Antimaometto. XII.
Sono Anticristi. N. 68.

V

VAngelo. Vedi *Evangelio*.
Vescovi. Vedi *Prelati*.
Vicleffo. Vedi *VViclef*.
Vidone Vescovo di Verdun. N. 140.
V. . . . . . . F. . . . . . . (S. . . .) minacciava l'Anticristo vicino. III.
Anzi lo disse già nato. VI.
Visionarj. Vedi *Impostori*.
Vitachero (Guglielmo) vuole il Papa Anticristo, ma è confutato da Benedetto Benedetti. N. 43.
Urim, e Thummim. XII. Vedi l'Houtteville tom. 3. pag. 17. e segg.
Wiclef (Giovanni) vuole il Papa Anticristo. N. 43.
Witaker, o Whitaker. Vedi *Vitachero*.

FINE.

L'Originale fu scritto correttamente dall' Autore, che tanto si pregia esatto osservante delle regole più fondate della nostra Italiana favella, quanto abborisce i ciechi seguaci delle leggi strettissime dell' Accademia della Crusca, e degli Autori accettati da essa. Dall' Originale ne fu tratta una Copia, che venne indi ripassata all' ingrosso, purgata quà e là dagli errori di lingua, e spedita sulla fede del Copiatore, che fa il Letterato, e non serve a mercede. Ma i molti, e gravi errori, e rilevanti pretermissioni occorse nell' Opera danno un' indubitata prova del suo valore, e fanno chiaro conoscere quanto sia quel suo Scritto difettoso, e mancante. Una tale pubblica Dichiarazione ben si dovea all' attenzione dello Stampatore, ed alla seria studiosa assistenza dell' Amico alla Stampa. Quì si emendano pertanto i più notabili, e si lasciano gli altri all' umana discrezion del Lettore.

Pag.	lin.	Errori.	Correzioni.
		Nell' Avviso a chi legge.	
1.	16.	far ne la	farne la
2.	18.	in nuovi	i nuovi
		Nella Lettera	
1.	25.	non avrà	non verrà
5.	14.	o ignoranti, o Santi, o empj	o ignoranti, o Santi; o empj
6.	26.	venura (63)	venuta (63),
9.	16.	Segni 109.	Segni (109)
		Nella prima Colonna	
	19.	(5) Abbominazione	5. Abbominazione
		Nella seconda Colonna	
	23.	le trombe, da i quattro	le trombe da i quattro
13.	18.	fiflata	fiflate
16.	23.	manifestarebbe	manifesterebbe
	28.	in terra sua	in terra tua ....
17.	16.	Frisemuto	Frisemuto
18.	1.	magnus juxta, est,	magnus, juxta est,
	16.	S. Giovanni II, 18.	S. Giovanni 1. II, 18.
19.	6.	ultimo fine	ultimo finale
	7.	veggasi	veggansi
	23	temporum expectanda	temporum & expectanda
	32.	anche	Anche

Pag. 20.	lin. 31.	natus est	natus esset
	32.	sumturus *imperium*	sumturus imperium
	37.	Fluenzio	Fluentino
	42.	Tom.	Pet.
21.	1.	Tom. III.	Petavio Tom. III.
	22.	brava mente	bravamente
	31.	Gesuita d'Alcasar	Gesuita Luigi d'Alcasar
	33.	Eclit	Edit.
	39.	Gulielmo	Guglielmo
22.	1.	revera est	revera esset
	8.	pag. 696. III. lect. 28. propos. 3. in fine	pag. 696. Edit. Lugduni 1665. Morerio Verb. *Stifels*, e il Marcanzio in Horto Pastorum Tract. III. lect. 28. propos. 3. in fine
	37.	ex explanent	& explanent
23.	16.	eventuri	eventui
	35.	Nicolò	Niccolò
	36.	che Nisibeno	che il Nisibeno
24.	10.	Rubano	Rabano
	12.	allora pure	allora, pure
	37.	Jo. (Polit. *Signa vero in Sole, & Luna Stellis*.	Jo. (Polit. *Signa vero in Sole, Luna, & Stellis*.
25.	16.	qualunque altra	qualche altra
	20.	il suo	il suo
	22.	Antonino	Anonimo
	31.	ne' quali	su quali
	37.	dell'Articolo,	all' Articolo
27.	11.	d'una Figlia, o d'un Figlio, o d'una Madre, o	d'una Figlia; o d'un Figlio, e d'una Madre; o
	12.	Sorella vogliono	Sorella. Vogliono
	21.	Uomini, ne i genitori	Uomini, ne' genitori
	25.	assai di	assai il
28.	5.	empletà	empietà
29.	23.	del Regno	dal Regno
	26.	si lagna	si lagna
	33.	lettera di	lettera, di
	37.	S. Michele, che	S. Michele. Che
30.	10.	Dan. V. 21.	Dan. v. 21.
	31.	difficile	difficili
	34.	Cielo. Apoc. XIII. 13. monderà	Cielo, Apoc. XIII. 13. Monderà
32.	8.	Dio. Vedi	Dio, vedi
	9.	Tom. XVI.	Tom. XVI. e l'Indice quì alla Voce *Miracoli*
	14.	Anticristo suo Consigliere	Anticristo, suo Consigliere
	21.	congregabo eos	congregabit eos
	22.	Maris. Apoc.	Maris Apoc.
	33.	ornamento, o arredo	ornamento, o arrede

69. prei

Pag.	lin.	Errori	Correzioni
32.	39.	prezioſo, coll'	prezioſo; coll'
33.	32.	Padri, de i Martiri	Padri, gli Atti de i Martiri
34.	11.	adverſos	adverſus
	13.	Galantino	Galatino
	18	cklerıani	ckleriani
	35.	Hæc omnia	Hæc autem omnia
	38.	dicentes, Ego	dicentes: Ego
36.	1.	dà 21.	dal 21.
36.	21.	V. 3.	v. 3.
	35.	le-Clerc	le-Clerc
38.	16.	Oterio, e Beato	Eterio, e Beato
	28.	Theſſ II. 3.	Theſs. II. 3.
	41.	Canis Tom. II.	Canis. Tom. II.
39.	13.	Æt. Teſt.	Vet. Teſt.
	28.	Indie	Indice
41.	6.	Canteibens	Cantorbery
	7.	Erreo	Eiveo
	10.	un Edizione di tutti li Commenti	un' Edizione di tutti i Commenti
42.	6.	I piccioli Articoli, che ſi ſcontreranno alcuna volta cecultati ſotto le loro Iniziali nella Serie dell' Alfabeto corriſpondono alla Nota Sopreſſa 3.	I piccioli Articoli, che ſi ſcontreranno di quando in quando occultati ſotto le loro ſole Iniziali nella Serie dell' Alfabeto corriſpondono alcuna volta alla Nota ſopreſſa 3. tal altra alla lettera ſteſſa, nel che fare ſi pregia l'Autore d'aver fatto ſuo il volere altrui.
	9.	parecchie	parecchie
	21.	Verdun N. . . .	Verdun N. 140.
	29.	Spicilegio citato N....	Spicilegio citato N. 140.
43.	2.	Calmet n. 66.	Calmet N. 66.
	28	Anſelmo (1.)	Anſelmo (S.)
44.	15.	XI. n. 66. e 73.	XI. N. 70. 73. e 77.
49.	1.	Enoe	Enoc
	28.	Eutimio Figabeno	Eutimio Zigabeno
50.	9.	Friſemuto	Friſemuto
51.	6.	merita	medita
53.	13.	Imperio Romano dura tuttavia ec.	Impero Romano ſarà ſoggiogato dall' Anticriſto N. 73 Totalmente disfatto ſarà il primo ſegno proſſimo della Venuta dell' Anticriſto XI. n. 7. Dura tuttavìa a noſtri dì XII.
	24.	S'è adempiuto	Se adempiuto

Die 10. *Novembris* 1762.

IMPRIMATUR

F. Joseph Dominicus Cassinoni Ord. Præd. Sacræ Theologiæ Magister Commissarius Sancti Offitii Mediolani.

J. A. Vismara pro Eminentissimo, & Reverendissimo D. D. Cardinali Archiepiscopo.

Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentissimo Senatu.